ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Supp. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 4 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 4 Dicembre 1895 Num. 336

Roma, 3 dicembre 1895

Merita una particolare attenzione la notizia telegrafataci da Berlino di un'azione separata intrapresa a Costantinopoli dalla Francia e dalla Russia, le quali avrebbero garantito al sultano l'integrità dell'impero e l'esclusione di ogni misura coercitiva.

Questa notizia coincide con una proposta che vide appunto in questi giorni la luce nella *Revue de Paris.*

Ivi, in uno « studio » sulla questione d'Oriente, si legge quanto segue:

In una recente circostanza la diplomazia si è trovata a fronte di una situazione che non era senza analogia con la presente. Un altro uomo malato pareva sul punto di soccombere nell'estremo Oriente. La caduta dell'impero chinese, prevista da alcuni e di cui altri tentava di trar vantaggio anticipatamente, poteva esser cagione di grandi disastri.

Allora si vide, per la prima volta, funzionare in pubblico una delle più potenti macchine di pacificazione che la diplomazia abbia mai veduto, cioè l'accordo franco-russo. Sembra che il corso degli avvenimenti voglia mettere quella macchina un'altra volta in movimento. Ed essa non deve temere di fare questa seconda esperienza: il passato risponde dell'avvenire.

L'attitudine presa così nettamente nell'estremo Oriente dalle due potenze alleate è bastata per pacificare un grave conflitto e per rimettere le cose a posto. Il Giappone, ascoltando i consigli datigli, ha usato con moderazione della vittoria, e la China ha ripreso rapidamente il corso della sua vita normale; ma le combinazioni diplomatiche che hanno accompagnato questo incidente hanno gettato una viva luce sulla situazione rispettiva delle grandi potenze europee. »

La Germania è stata trascinata nell'orbita delle sue vicine, la cui unione ha un sì gran peso, e l'Inghilterra rimasta priva di amicizie continentali, ha dovuto adoperarsi anch'essa nel senso della pace.

L'esempio dell'azione franco-russa nella contesa tra la China e il Giappone, non pare citato molto a proposito.

Se esse riuscirono a ristabilir la pace, non fecero prova di un grande disinteresse, avendo entrambe profittato del servizio reso alla China per ottenere da essa dei vantaggi particolari.

Inoltre abbiamo veduto prima d'ora l'Inghilterra garantire l'integrità dell'impero ottomano; ma, neanche in quel caso, l'intervento e la garanzia furono gratuiti e l'Inghilterra prese per sè l'isola di Cipro.

Ora si può ragionevolmente chiedere che cosa pretenderanno la Russia e la Francia per assumere la garanzia dell'integrità della Turchia, e con qual pretesto le offrono questa garanzia, mentre da alcuno non è minacciata e tutti sono concordi nel darle utili ammonimenti; e la sua adesione ai consigli prodigatile porrebbe fine alla questione.

Invece di aiutare l'opera comune, l'azione separata anglo-russa, non farà che accitare la resistenza della Turchia, oppure sollevare i giusti sospetti e le gelosie dell'Inghilterra, e la macchina pacificatrice, la pompa per estinguere gli incendi, si tramuterebbe in una bomba esplosiva.

Il discorso tenuto dall'imperatore Guglielmo a Coblenza, suona come un commento favorevole alle misure di polizia contro i socialisti. Contemporaneamente si annunziano le dimissioni dell'autore di quelle misure, il ministro Koeller. Se nella sua caduta non si ha da vedere un effetto delle misure stesse riconosciute dall'imperatore o troppo miti o troppo severe (l'una cosa e l'altra può aspettarsi da Guglielmo) si può supporre che sia un altro sintomo della disgregazione di cui sembra dover rimaner vittima tutto il Ministero prussiano.

Il discorso dell'on. Di Rudinì

Corretto, come sempre, per quanto vivace nella forma, il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. Di Rudinì, parrà a coloro che vorranno meditarvi sopra, talvolta manchevole, tal'altra imprudente nel contenuto.

L'egregio uomo ha tutto criticato, nell'opera del Gabinetto; politica coloniale, politica estera, politica interna, politica ecclesiastica ed ha lasciato anche vagamente capire quello che avrebbe voluto sostituirvi.

Un esame sintetico delle parole e dei concetti suoi basterà, per chiarire i dubbi che essi ci hanno destato nell'animo.

Politica africana: L'on. Rudinì accennando a quanto disse il deputato Di San Giuliano, dichiarò che egli, quando era a capo del Governo, non aveva mai assunto impegni con ras Mangascià, e da questa dichiarazione preliminare prese le mosse per le sue censure all'indirizzo del Ministero.

Quali furono le parole dell'on. S. Giuliano? Vediamole:

Or sono pochi giorni, è apparso un opuscolo molto bene scritto e che viene da taluni attribuito a fonte autorevolissima. In quell'opuscolo è detto che la ostilità di Mangascià contro di noi, e per conseguenza tutto ciò che ne è accaduto, deriva dal non aver il Governo italiano mantenuto le promesse fatte a Mangascià dal governatore civile e militare, generale Gandolfi, nel convegno tenuto sulle sponde del Mareb, in dicembre 1891. E nello stesso opuscolo è detto che il generale Gandolfi proponeva di aiutare Mangascià non solo ad assumere il titolo di re del Tigrè, ma eventualmente anche il titolo ed il potere di Negus-Neghesti, sbalzando dal suo trono Menelich; e che su queste base erano state scambiate promesse e speranze nel convegno del Mareb. Ed allora io domando al Governo: se è vero che il governatore civile e militare era stato autorizzato ad assumere in nome dell'Italia impegni così gravi!

Crispi. Mai!

Di San Giuliano. Allora era ministro degli esteri l'on. Di Rudinì. Egli, se ha autorizzato il governatore ad assumere questi impegni, aveva il dovere di renderne informato il suo successore che fu l'on. Brin. E l'on. Brin aveva a sua volta il dovere di informarne il presente ministro degli affari esteri.

Di questi impegni con Mangascià, adunque, smentiti ieri dall'on. Di Rudinì, smentiti dall'on. Crispi, e sappiamo anche dall'on. Brin, non è traccia negli archivi della Consulta. Solo il generale Gandolfi nell'opuscolo di cui ormai tutti sanno che è l'autore, li afferma.

Ora come si può fare addebito al Gabinetto Crispi se è stato costretto a reprimere una ribellione, che ora, quasi riabilitando Mangascià, si vuole attribuire a promesse mancate? Come gli si può fare addebito se le conseguenze di questa ribellione e di questa repressione hanno creato lo stato di cose attuale e generato la necessità ed i doveri che ne conseguono?

Logicamente, sembra a noi, l'addebito dovrebbe rivolgersi al ministro che nel 1891 non seppe impedire ad un suo dipendente di assumere quegli impegni, e che si mostrò così poco vigilante da lasciare che si stringessero senza averne mai notizia!

Politica estera. Sta bene, ha detto l'on. Rudinì mantenere la politica tradizionale dell'Italia in Oriente. Ma bisogna ricordare che quella politica non può essere che pacifica, disinteressata, e non attentatrice dell'integrità dell'impero ottomano.

Triste ricordo: L'integrità dell'impero ottomano è stata violata in questi ultimi vent'anni, molte volte. La Francia a Tunisi; l'Inghilterra in Egitto ed a Cipro; l'Austria-Ungheria in Bosnia ed Erzegovina; la Rumelia alla Bulgaria, e chi più ne ha più ne metta.

L'Italia è stata sempre a vedere pacifica, disinteressata, sognatrice della integrità della Turchia. E ne raccoglie ancora il danno e le beffe.

Certamente l'on. Di Rudinì ha del coraggio raccomandando di perseverare in codesta via. E noi vorremmo vederlo al Governo il giorno, forse non lontano, in cui l'Inghilterra imponesse una soluzione sulle rive del Bosforo, la Russia occupasse l'Armenia, l'Austria-Ungheria facesse sua l'Albania e s'incamminasse a Salonico; la Francia sbarcasse in Siria ed a Tripoli e l'Italia rimanesse un'altra volta colle mani nette, e col danno e colle beffe.

Passerebbe, ne sia sicuro l'on. Di Rudinì, un brutto quarto d'ora ministeriale!

Politica interna: Molte cose buone e vere ha detto ieri l'on. Rudinì. E noi sottoscriviamo con due mani alle sue sentenze ed alle sue raccomandazioni. Ma sentenze e raccomandazioni, ce lo consenta l'egregio gentiluomo, hanno un peccato originale che non si cancella. Alludiamo alla votazione fatta da lui delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza, leggi che noi abbiam sempre combattuto e deplorato.

L'on. Di Rudinì ha ieri dichiarato che le voterebbe di nuovo quelle leggi eccezionali se fossero al Governo altri uomini. Ora le leggi non si fanno in considerazione degli uomini che debbono applicarle, perchè questi hanno sempre (a meno che non siano dei fantocci) criterii subiettivi, opinioni proprie, passioni che purtroppo esercitano la loro influenza e di cui il legislatore deve tener conto.

Le leggi si fanno per la giustizia, per il diritto, per la tutela sociale e devono quindi essere intrinsecamente giuste, giuridicamente inspirate a principii inconcussi di equità; sostanzialmente volte a garantire i cittadini, non a metterli alla mercè dell'arbitrio, sia pure illuminato, dei governanti.

Finalmente: politica ecclesiastica: A noi poco importa di sapere se l'on. Crispi, e l'on. Rudinì credano o non credano in Dio. Ci importa invece di conoscere se la politica che essi sono disposti a fare, difenda a sufficienza le ragioni ed i diritti dello Stato.

Quanto all'onor. Crispi abbiamo ragione di ritenere che i *fenomeni*, diremo così, attuali, abbiano avuto virtù di rafforzare in lui il concetto, che parve per un momento alquanto affievolito, di questa difesa. Quanto all'onor. Rudinì, egli non ha fatto e non aveva l'obbligo di fare un programma di politica ecclesiastica; ma si è limitato ad invocare, in nome di Cavour, la libertà della Chiesa.

Egli vuole, sono sue parole, che si facciano delle condizioni convenienti all'esercizio della religione dei cattolici italiani. La frase non è chiara, e per comprenderla occorre forse collegarla a due cose: alla politica tradizionale dei moderati, sopratutto lombardi, e ad anteriori dichiarazioni fatte proprio a Milano dall'on. Di Rudinì.

Se questo è, non sappiamo quanto i liberali possano essere soddisfatti e tranquilli. Oltrechè sarà forse quella una politica di conciliazione (malgrado che da trent'anni non si mostri efficace che nel dare incremento, forza ed audacia alla fazione clericale) ma non è certo una politica di conservazione.

Per concludere. L'on. Rudinì ha posto fine al suo discorso ricevendo caldo felicitazioni dai suoi amici di Destra, e non meno caldi applausi dagli amici dell'estrema Sinistra. Diciamo amici, e non alleati, per non far dispiacere a coloro cui pare dia ai nervi l'idea che si vedano accordi tra i vari e variopinti gruppi dell'opposizione.

Peraltro, occhio alle conseguenze! Siano pur semplici concessioni di frasi e di parole quelle che hanno richiamato i plausi dell'estrema punta radicale. Ma non si dimentichi l'esperienza del passato che deve avere ammaestrato sopratutto l'onor. Di Rudinì.

Quando egli assunse, sempre coll'aiuto dell'estrema Sinistra, il potere non mancarono le illusioni, le quali parvero promesse non mantenute, e suscitarono scandali, sostituendo alla discussione serena il pugilato.

Le illusioni caddero allora sulla politica estera; e portarono alla rinnovazione anticipata e frettolosa della triplice alleanza. Evitiamo che ripetute poi nella politica interna, non portino a suo tempo alla rinnovazione, e perchè no? all'incrudimento delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza. Non si sa mai!

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 3, ore 11 antim. — (*Hermann*). Il *Berliner Tageblatt* riceve da Roma che continuano le proteste della Porta contro l'invio dei secondi stazionari, la cui presenza a Costantinopoli potrebbe, secondo il Governo turco, aggravare la situazione ed aizzare la popolazione musulmana. Malgrado ciò, si crede che la Porta accorderà il richiesto firmano.

Il giornale aggiunge che, secondo ultime informazioni, la *Russia* e la *Francia* fecero formalmente assicurare al sultano che esse *garantirebbero l'integrità dell'impero ottomano* e che non consentiranno a misure coercitive.

×

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Assicurasi che l'ambasciatore russo Nelidoff avrebbe esortato il sultano ad accordare il firmano per i doppi stazionari, insistendo sull'idea che il rifiuto ostacolerebbe l'accordo delle sei potenze, che è l'unico modo per neutralizzare i progetti dell'Inghilterra.

Il sultano mostrasi irresoluto fra la paura delle potenze e quella dei fanatici turchi.

×

Ore 4. pom. — Al Ministero degli esteri smentisconsi le voci allarmanti circa l'Oriente corse oggi a Londra.

×

VIENNA, 3, ore 2 pom. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Atene che la stampa di opposizione continua ad occuparsi degli eccessi e dei massacri di Creta.

Gli organi ufficiosi riferiscono poi da fonte competente che le notizie dei disordini e dei massacri, ecc., sono imaginari e che a Creta regna ordine perfetto.

×

COSTANTINOPOLI, 3. — Si conferma la prossima pubblicazione di un Hat imperiale che accorda diverse concessioni.

Gli ambasciatori si adunano, oggi, a conferenza.

La popolazione sembra più calma.

Negli ultimi giorni tanto qui che nell'Anatolia la situazione è visibilmente migliorata, in seguito alle misure prese dal Governo pel mantenimento dell'ordine.

La questione degli stazionari non è stata ancora risolta.

Il bilancio dei culti alla Camera francese

Il Senato e la tassa progressiva - Il ritiro di Berthelot

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) Mai dal 1871 il bilancio dei culti venne votato tanto rapidamente come ieri.

La domanda per la soppressione di questo bilancio fatta dal socialista Walter e il *Non possumus* risposto dal ministro Combes, avvennero come una formalità solita, senza violenza di alcuna specie, perchè coloro che già chiedevano la soppressione si trovano ora al potere.

Il Ministero continua dunque ad avere il suo cammino infiorato di rose.

— Tutti i sedici Uffici del Senato riuscirono ostili al principio del carattere progressivo della legge sulle successioni.

— Malgrado le smentite ufficiose ritiensi che il ritiro momentaneo del ministro degli esteri Berthelot (causato dalla morte della figlia) diverrà definitivo.

Parlasi già della successione di lui e anche di modificazioni interne nel Gabinetto che porterebbero Bourgeois ad assumere il portafoglio degli esteri cedendo gli interni a Sarrien.

Però dicesi anche che il portafoglio degli esteri verrà assunto da un diplomatico di carriera, forse da Decrais.

La berretta al vescovo di Bourges

Missionari inglesi al Madagascar - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11,5 ant. — (*Jacopo*). La cerimonia della consegna della berretta cardinalizia a monsignor Boyer ebbe luogo ieri a Bourges con grande solennità.

Vi assistevano tutte le autorità civili e militari.

Dopo la cerimonia il cardinale, uscito nella corte del palazzo, impartì la benedizione alla folla.

— L'assassinio dei missionari inglesi al Madagascar viene attribuito agli abusi di autorità commessi da costoro.

Fra l'altro i missionari inglesi obbligavano gli indigeni a lavorare gratuitamente per conto loro.

— Madama Dembourg, la signora che ha donato i 100 mila franchi per la fondazione della vetreria cooperativa a Carmaux, ha dichiarato che ritirerà la somma qualora gli operai non si amministrino da sè la vetreria.

— Tre ispettori del ministero dell'interno sono partiti alla volta dell'Algeria per procedere a una inchiesta materiale sui terreni dei fondati.

— La Commissione del bilancio ha approvato la domanda del ministero dell'interno circa i crediti per gli indennizzi da accordarsi ai danneggiati dai tumulti di Lione in occasione dell'assassinio di Carnot.

— L'Accademia d'armi, presieduta da Vigeant, si è dichiarata estranea all'imminente torneo franco-italiano, appoggiandosi alla stessa dichiarazione fatta dalla scuola magistrale di Roma.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo

BRESLAVIA, 3. — L'imperatore assistette, in occasione della festa del Grande Elettore, ad un banchetto nel Casino dei Corazzieri della guardia e vi ha pronunziato un discorso.

S. M. disse che molto si compiacque al ricevere l'invito del banchetto, perchè le ore passate fra i compagni d'armi sono ore di sollievo nella sua vita laboriosa. Simili feste di reggimento rinforzano la fratellanza delle armi, sulla quale ogni esercito è fondato.

Soggiunse volere, in occasione dell'odierna festa, conservare riconoscente il ricordo di coloro, che guidarono i combattenti, capitanando gli squadroni del reggimento dei Corazzieri delle guardia. Questo giorno non può meglio festeggiarsi che giurando e promettendo nuovamente di custodire e difendere ciò, che crearono il grande imperatore ed i suoi generali.

L'imperatore così proseguì: « Quanto più i faziosi si ritirano dietro frasi piccanti e disegni sediziosi, tanto più io con sicurezza confido sull'esercito e più positivamente spero che il mio esercito sarà pronto ai miei ordini, ai miei desiderii sia all'interno che all'estero.

« Confido nello spirito che anima anche questo reggimento. Ricordo il motto del mio Grande Avo, il quale, sbarcando presso Coblenza dopo il doloroso periodo del 1813, in occasione di un ricevimento solenne, diceva agli ufficiali: — Questi sono coloro sui quali conto.

« Collo stesso sentimento bevo alla salute dei miei Corazzieri della guardia, i quali, spero, faranno sempre onore al nome del Grande Elettore. »

Sciopero ferroviario in Ispagna

MADRID, 3. — Quattrocento operai addetti alla ferrovia di Astorga si sono posti in sciopero per la riduzione dei salari.

Tumulti antisemitici a Vienna

I giovani czechi dall'imperatore

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 11 ant. — (*L.*) Iersera dovevasi tenere in una sala da ballo al *Prater* una adunanza antisemitica di donne.

Gli oratori dovevano essere Lueger, Vergani e il principe di Liechtenstein.

A causa dell'enorme affluenza e della ristrettezza della sala il rappresentante del Governo sciolse l'adunanza, ciò che provocò un indicibile tumulto.

Si formò quindi un lungo corteo, composto in gran parte di donne, che si diresse per la Praterstrasse verso l'interno della città insultando gli ebrei e mettendo a soqquadro vari negozi israelitici rinvenuti lungo il tragitto.

Arrivati in vista alla Stephansplatz, le guardie impedirono al corteo di proseguire e procederono ad alcuni arresti.

Questo il racconto fatto dalla *Neue Freie Presse*. Un comunicato della direzione di polizia lo dichiara assai esagerato!... Dice che la riunione procedè nel massimo ordine, che si sciolse al grido di « Viva Lueger! », che non avvennero tumulti e che nessun ebreo fu insultato!

Tanto per debito di cronaca...

×

Cinque deputati appartenenti al partito dei giovani czechi sono stati invitati per la settimana ventura a pranzo dall'imperatore.

Affermasi che il conte Badeni stia facendo dei tentativi per un compromesso fra i giovani czechi e i tedeschi alla Dieta boema.

L'agitazione dei ferrovieri in Isvizzera

Un suicidio sotto un treno

(Nostro teleg. particolare)

BELLINZONA, 3, ore 11 ant. — (*Bertoni*). — Alla riunione degli impiegati delle ferrovie del Gottardo che ebbe luogo ieri a Lucerna, parteciparono 160 ferrovieri.

Venne deciso all'unanimità di chiedere gli aumenti degli stipendi in ragione del 20 per cento per gli impiegati che ricevono uno stipendio che non oltrepassi i 2100 franchi e del 5 per cento per gli stipendi superiori.

L'assemblea nominò poscia una Commissione coll'incarico di stendere le liste per la raccolta delle firme e col mandato di intendersi coll'amministrazione circa l'applicazione del massimo e del minimo degli stipendi.

Il massimo per ogni categoria d'impiegati potrebbe venir raggiunto dopo 15 anni di servizio consecutivo.

Si risolvette poscia di inviare un memoriale all'assemblea federale per ottenere la riduzione da 12 a 10 delle ore di servizio.

×

Certo Luzzi Mario fu Luigi di anni 40, marmorajo di Viggiù (Como), si gettò sotto un treno nei pressi della stazione di Giomico.

Il corpo rimase spaccato in due e con la testa tagliata dal tronco.

La causa del suicidio è ignota.

Sul cadavere fu rinvenuta una lettera nella quale raccomanda alla moglie di provvedere ai figli e di dimenticarlo.

Furono rinvenuti inoltre in un sacco che aveva con sè una settantina di franchi.

Un ex-ministro aggredito

BRUXELLES, 2. — Un individuo, rimasto sconosciuto, con un pugno gettò a terra il deputato C. Woeste, ministro di Stato e già ministro della giustizia.

Un vapore italiano incagliato nel Mar Nero

ODESSA, 28 nov. — Il vapore italiano *Fides* del compartimento di Livorno, carico di grano per Genova, si è incagliato sul banco di Carabuc, presso Odessa, a causa del tempo orribile.

L'equipaggio è salvo; i danni sono calcolati in 200 mila franchi.

Contro il ministro della guerra

Altrove parliamo del discorso dell'on. Rudinì per quanto in esso si contiene di politica propriamente detta.

Non sarebbe completo lo studio se non accennassimo alla questione eminentemente tecnica che egli ha pure toccato, rimproverando con inusitata acerbità al ministro della guerra di avere « disorganizzato l'esercito, mettendo a repentaglio quella « patria che tanti sacrifizi ci costa. »

Leggendo queste parole si direbbe che l'onorevole Di Rudinì non sia mai stato presidente di quel Gabinetto piombato in una crisi irrimediabile appunto, perchè il ministro delle finanze, l'onorevole Colombo, proponendo di sconvolgere tutto l'organico, si avviò per quella strada che si disse avrebbe condotto al fallimento militare dell'Italia.

E ci volle una lotta senza esempio per impedirlo allora; ciò che peraltro non si potè ottenere senza l'olocausto di tutto il Gabinetto Rudinì, il quale da quel giorno non ebbe più polmoni per respirare, e dovette cedere ad altri il potere.

L'egregio deputato per Caccamo parlò anche della teoria della forza mandata in tempo di guerra, e della forza minima in tempo di pace e la chiamò antiquata, e morta.

Ora astrazione fatta dalla teoria stessa, la quale ha dato argomento a migliaia di pubblicazioni di ufficiali superiori competentissimi in suo favore, dal momento che si vogliono commisurare le forze militari ai mezzi finanziari, è strano dover constatare che proprio essa si svolse, ed ebbe il maggiore sviluppo ed incremento sotto il Gabinetto Rudinì!

Quanto alla amministrazione Mocenni è noto che noi non abbiamo approvato molti dei suoi atti, e di molti altri l'abbiamo censurata. Ma per apprezzare e censurare bisogna studiare e sapere; e poichè un po' di studio e di cognizioni in questa questione crediamo di possedere, ci duole affermare che le critiche dell'on. Rudinì sono proprio cadute là dove era men giusto che cadessero.

Potremmo citare molte buone cose fatte dalla amministrazione Mocenni, come in altre occasioni n'abbiamo citate alcune non buone. Ci limiteremo a dire che egli ha saputo semplificare i servizi accessori, sfrondando il superfluo con coraggio lodevole perchè trattavasi di offendere molteplici interessi personali e suscettibilità non facili a placarsi.

E questo basterebbe già per risparmiare al ministro della guerra censure e rimproveri acerbi che non crediamo abbia meritato.

A proposito di culto e di prediche

Ill.mo signor Direttore della *Tribuna*,

L'on. Galli, sottosegretario di Stato all'interno, affermò l'altro giorno alla Camera, a proposito dell'incidente Peroni, che la predica non è una *funzione religiosa*, nè una *religiosa cerimonia*, nel senso del nostro codice penale.

Si dice che ci siano stati rumori e clamori, per questa definizione. Ma è egli possibile in una Camera dove ci sono tanti avvocati?

Io ne sarei ben meravigliato... e poco confortato.

A costituire, infatti, il reato previsto dall'art. 140 del Codice penale, debbono concorrere due condizioni.

1° L'intenzione di offendere uno dei culti ammessi dallo Stato.

2° Un atto veramente capace di *impedire* o di *turbare l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose*.

Ebbene, per determinare quali siano le *funzioni* e *cerimonie religiose*, secondo la Chiesa cattolica, bisogna, parmi, risalire alla idea di culto.

Per culto, in genere, s'intende l'esteriore manifestazione dei sentimenti di pietà verso Dio.

Secondo la Chiesa cattolica, il culto consiste *nella serie di riti e di cerimonie da osservarsi nella messa, nell'ufficio, nella canonizzazione dei santi, e nell'amministrazione dei sacramenti*.

La spiegazione del catechismo e la predica, non importano l'esercizio di quelle pratiche che costituiscono il *culto*.

Fanno parte invece dell'*insegnamento* della chiesa. Del *culto* no.

Ora è manifesto che l'on. Peroni non commise e non poteva commettere il reato di cui all'art. 140:

1° perchè non aveva la intenzione di offendere il *culto* cattolico;

2° perchè non impedì e non turbò alcuna *funzione* o *cerimonia religiosa*.

E' manifesto che trattavasi specialmente nel caso concreto, di una conferenza religiosa — anch'essa, del resto, finita.

E' manifesto, che, al più, c'era contravvenzione alla quiete della chiesa.

E non voglio andar oltre! Desidero che gli egregi avvocati si persuadano che la predica non è funzione religiosa — e così interpreteranno il Codice nel senso che riesce il più esatto giuridicamente e liberalmente... proprio sulla base del diritto canonico!

Ringraziamenti e saluti.

Uno dei soliti assidui.

A questo dunque siamo giunti, che è mestieri teologare coi legislatori e dir loro quel che sia *culto* e quel che sia cerimonia religiosa!

E' atto del culto ad esempio il sacrifizio della Messa, è atto del culto la funzione che chiama a raccolta i credenti nel tempio per invitarli alla adorazione.

E' cerimonia religiosa invece tutto quell'ordine di modalità con cui codesti atti si estrinsecano, e che Fenelon ha chiamato: segni sensibili del culto.

Come può entrarci la predica che è un atto di propaganda? Gli atti del culto e le cerimonie che ne sono le manifestazioni tangibili non possono farsi che in chiesa, e per sola eccezione in luoghi appositamente all'uopo consacrati.

La predica no. La predica può aver luogo dappertutto; in una chiesa, in una cappella, in una sala, a ciel sereno.

Gli atti del culto, e le cerimonie religiose sono affidati unicamente ai ministri della Chiesa, che hanno veste, titolo e missione da ciò.

Predicare possono tutti; preti e laici, tonsurati e non tonsurati.

E chiaro questo? A noi pare di sì; e poichè ci par chiaro chiudiamo il discorso. *Ite missa est!*

In giro per il mondo

Il redattore di un giornale livornese ha avuto la buona idea di recarsi a interrogare le famiglie con le quali l'ipotetico assassino della signora Lilò abbia relazione durante il suo soggiorno a Livorno.

Non si era mai visto un così spontaneo concorso di cittadini alla ricerca di un reo, un aiuto così disinteressato fornito alla questura, la quale, in tanti lumi si trova un poco abbacinata, non può d'altra parte disconoscere che continuando il furore delle ricerche da parte della stampa, potrà sperare di impadronirsi in un giorno forse non lontano, non di uno ma magari di una dozzina di assassini della signora Lilò.

Per tornare dunque alla inchiesta fatta dal collega di Livorno, essa ha avuto per risultato una specie di plebiscito di entusiasmo in favore del presunto colpevole.

Una famiglia intera è scoppiata in lagrime protestando che Ottavio (uno dei parecchi nomi dell'individuo che non si chiama *Zoleni*) è un giovane buono, onesto, timorato di Dio, ecc. ecc.

Un compagno di studi del signor Ottavio lo ha dipinto così: « Di cuore eccellente, di nobili sentimenti, di carattere or mite e docile, or fiero e risoluto... »

Un professore che ha spiegato al signor Ottavio il pane della scienza ha detto: « Fu il migliore dei miei scolari. Quando ripeteva la lezione, diventava rosso rosso e abbassava gli occhi. Nei componimenti esprimeva ottimi sentimenti... ecc. »

Insomma, una perla di assassino, un caro e amato strangolatore, un giovane modello, ecc.

Se con questi nuovi connotati morali la polizia non riesce a mettere le mani sull'assassino, bisognerà proprio disperare della sua abilità.

×

Tipi e storielle... vere.

Il signor L... negoziante, e accant'uomi, possiede una casa con giardino in via d'Alesia a Parigi, nonchè una giovine sposa di cui è oltremodo geloso.

La signora L... ogni domenica si reca a Rouen per passare la giornata coi suoi genitori.

Ella da qualche tempo ha cominciato ad allevare nel giardino di casa dei colombi viaggiatori; innocente passione che le ha permesso di coltivare il marito il quale le ha spesso detto:

— Quei piccioni sono l'emblema della tua innocenza.

La passione pei piccioni è però andata diventando morbosa. La signora L... adesso ne portava qualcuno con sè, durante i suoi viaggi settimanali.

Il signor L... ha riso di simile fanciullaggine, ha dato un buffetto sulle guance della sposa e ha detto:

— Sei proprio una bambina.

Ieri l'altro, il signor L... vede, con sorpresa, uno dei piccioni svolazzare in giardino con una piccola striscia di carta al collo. Si impadronisce dell'animale, svolge, scorre il messaggio... Cielo! E' una lettera d'amore datata da Rouen e indirizzata a sua moglie!

Egli è tradito; e per mezzo dei colombi viaggiatori che erano l'immagine, come egli diceva, del candore di sua moglie!

Il negoziante si raccoglie in cupi pensieri, poi decide di trarre vendetta solenne.

Senza dir nulla della sua scoperta alla infedele, egli torce il collo al piccione, lo va a spennare nel suo gabinetto da lavoro, se lo mette in tasca, esce di casa e torna dopo un'ora.

— A voi! — fa alla cuoca dandole l'animale. — E' un regalo di un mio amico. Cucinatemelo alla diavola e non dite nulla alla signora. Voglio farle una sorpresa.

Così è servito in tavola l'infelice messaggero di amore.

Il negoziante lo divora con gioia satanica, mentre la moglie ne rifiuta. Ama troppo quei volatili perchè essa si pieghi a mangiarne.

Ma alfine, cedendo alle insistenze del marito, la signora L. ne mangia un pezzetto.

— E' buono? — chiede cogli occhi fuori dell'orbita il feroce geloso.

— Ma sì, amico mio! — mormora la infelice.

— Ebbene, o signora! — grida il marito, sorto in piedi, imponente. — Voi avete mangiato il vostro fattorino d'amore e spero, quanto prima, di servirvi in casseruola anche il vostro amante!

Le lettrici indovineranno subito ciò che seguì.

La signora cadde in una crisi nervosa. Il marito comprese che era andato troppo oltre, che diamine! ma troppo tardi. Giacchè la povera signora è realmente ammalata.

×

Fra i molti aneddoti narrati su Alessandro Dumas, uno mi pare più interessante degli altri.

Giacchè, preso per moneta contante quello che Dumas ha narrato, qualunque ulteriore investigazione sulla sua vita e sul successo delle sue opere diventerebbe inutile.

Narra dunque Dumas:

« Qualunque cosa abbia fatto, ho avuto sempre fortuna. Giocai al lotto e vinsi. Comprai una cartella di una lotteria e vinsi; feci delle scommesse strane, pazze, e vinsi sempre. Perciò, sono diventato fatalista, e ho creduto che in vita, la disgrazia non avrebbe potuto mai colpirmi. Un giorno — era nel 1844 — fui chiamato alla leva. Alcuni giorni prima era venuto da noi un signore per [illegible] con mio padre. Si offriva di rendermi libero dal servizio militare — qualunque numero mi toccasse in sorte — dietro il compenso di 800 franchi. A mio padre l'offerta sembrò favorevole ed accettò; ma io mi opposi. — « Quanti numeri vengono estratti? — chiesi. » — « Quattrocento. » — « E quante reclute vengono accolte? » — « Cento e trentacinque. » Io dichiarai che non c'era bisogno di tale contratto, visto che a me sarebbe toccato il numero quattrocento. Mio padre però non fu della mia opinione. Diede a quel signore gli ottocento franchi, e la cosa parve finita. Ma non lo era ancora poichè l'agente mi trasse in disparte. « — Giovinotto — mi disse — siete proprio tanto sicuro del fatto vostro? » — « Sì. » — Ebbene, allora tengo per me tutti gli ottocento franchi, dei quali, altrimenti, dovrei dare cinquanta ad un supplente. »

« Venne il giorno dell'estrazione; io non curai di andare alla *mairie*, lasciando che il *maire* facesse per me. Il mio « agente » venne da me pallido come un morto. « Signore! — mi disse — perchè non andaste voi stesso all'estrazione? Mi rovinate! » — « Non ve ne occupate! » — dissi io — sarò per certo libero. »

E infatti la sera il *maire* m'avvisò che per me era stato estratto il numero 400! »

×

I ragazzi terribili.

Il papà rimprovera il piccolo Totò, gli lascia andare uno scapaccione, poi gli fa, da ottimo educatore:

— Trovi giusto che io ti percuota?

— Sì, giacchè sei il più forte — risponde quella speranza della patria.

Riebel.

La nostra squadra a Smirne

SMIRNE, 23 novembre. — (*Teofilo*). Mentre vi scrivo, vi sono nella nostra rada undici navi da guerra: la nostra divisione navale composta di 5 legni al comando dell'Accinni, uno tedesco, uno austriaco e ieri giunsero 3 francesi ed altri ancora se ne attendono.

Da quando cominciarono i primi massacri in Turchia sino a ieri, ci si domandava fino a quando avrebbe durato questa perpetua minaccia che come spada di Damocle pendeva su tutta l'Europa.

Solo la gelosia e la paura trattenevano le grandi potenze dall'intervenire direttamente ed energicamente e gli ambasciatori a Costantinopoli si limitavano a dar consigli, a far rimostranze, e platonicamente minacciavano senza cavare un ragno dal buco, anzi il gran... ragno invece lavorava tranquillamente intorno alla sua tela, che ingrandiva e complicava ogni giorno a proprio danno.

Pare però che finalmente gli interessi particolari si siano messi da un canto ed abbiano prevalso i diritti dell'umanità, e che l'Europa voglia veramente imporsi ai discendenti di Maometto, sopprimendo un regime che è una vera onta alla civiltà moderna.

Tuttavia le complicazioni che potrebbero sorgere da un momento all'altro non si possono predire, l'orizzonte è molto scuro e non è foriero di buon tempo.

Per ciò che riguarda noi, mi auguro che si tenga sempre presente alla mente la celebre politica delle mani nette, per non rinnovare gli errori del passato, tenendo invece una condotta energica e alla circostanza risoluta e ferma, come richiedono gli interessi nostri.

La nostra squadra entrò in rada la mattina del 20, festa della Regina.

Già si trovava nel golfo la nostra regia nave *Chioggia*, piccola nave, che arrivata da qualche giorno, aveva avuto ordine di attendere la flotta e sino dalla mattina era tutta pavesata. Così si dica della nave tedesca e dell'avviso austriaco. Verso il mezzogiorno erano in vista i nostri legni e poco dopo la corazzata *Re Umberto* seguita dall'*Andrea Doria*, *Stromboli* ed *Etruria* gettavano l'àncora a poca distanza dalla città alzando la gran gala e facendo i saluti d'uso restituiti dalle salve dei due legni stranieri.

Una quantità di popolo si affollava sulla riva per ammirare gl'imponenti colossi ed ogni italiano accorreva contento a vedere i nostri tre colori risplendere ai fulgidi raggi del bel sole di Oriente.

L'impressione destata dall'arrivo della nostra flotta è stata ottima in generale. Il nostro prestigio ci ha guadagnato di molto e benchè qui non si abbia nulla a temere, pure tutti si sentono rassicurati dalla presenza della nostra squadra che è stata la prima a giungere in queste acque rafforzando maggiormente, ripeto, il nostro prestigio in un paese come questo, dove predomina l'influenza francese.

Come vi ho detto, qui a Smirne tutto è relativamente tranquillo. In città su 300 mila abitanti, i turchi sono in grandissima minoranza, l'elemento europeo è quello che domina.

Quindi un'alzata di scudi del fanatismo sarebbe impossibile. Si era tentato in verità un piccolo colpo, ma abortì interamente.

I turchi poi qui non sono mischiati coi cristiani; essi abitano tutti alle falde del monte e la città bassa fino al mare è tutta europea. Nell'interno dell'Anatolia si sta facendo la leva in massa ed ogni giorno arrivano reclute che vengono alla meglio accasermate e poi spedite in diverse direzioni dell'impero.

Informazioni precise sulla situazione non se ne possono avere; ai giornali locali è vietato parlarne; solo se ne conosce qualche cosa indirettamente e per conseguenza vi è sempre della esagerazione.

Per essere al corrente, bisogna attendere l'arrivo dei giornali d'Europa e il numero di quelli che entrano liberamente in Turchia è assai limitato. I nostri giornali più specialmente vengono presi di mira ed infatti la *Tribuna*, il *Secolo*, il *Fanfulla* sono interdetti.

Questi fanciulleschi provvedimenti dimostrano chiaramente da quale orgasmo di paura è preso quest'impero, che sente mancare sotto i suoi piedi il terreno sul quale, a base di barbarie, credeva essere incrollabile.

Alcuni particolari.

Giunta la nostra squadra presso Smirne la *Partenope* se ne staccò e andò ad incontrare la flotta inglese per consegnare un plico all'ammiraglio e poi solo ritornò a Smirne per riunirsi al rimanente della squadra.

L'ammiraglio Accinni è andato a far visita al governatore della città, accompagnato dal console generale e dal suo aiutante di bandiera.

Come sapete, il nuovo governatore di Smirne è propriamente Kiamil pascià l'ex-gran visir.

Esso parla perfettamente il francese e l'inglese

ed è di sentimenti prettamente europei, amico dell'Inghilterra e con principii ed educazione inglese. Kiamil pascià non si stupisce punto di ciò che sta per fare l'Europa, esso l'aveva preveduto di già, quando era al palazzo e aveva procurato di far comprendere al sultano a quali gravi conseguenze si sarebbe andati incontro non mettendo in esecuzione le riforme promesse! Ed è perciò che il sultano lo mandò a cambiare aria in Smirne.

Kiamil pascià è uomo affabile, intelligente, un poco malaticcio per la sua età avanzata, ma abbastanza energico e lavoratore.

×

Tornando alla festa della Regina per chiudere questo corriere, essa riuscì egregiamente. La nostra squadra tutta adorna di pennoni, i 21 colpi di cannone, l'emozione per l'arrivo dei nostri, la coincidenza della festa, tutto questo ci fece passare un giorno di vera vita nazionale, cosa cui non siamo punto abituati

La mattina il console generale, accompagnato dal corpo consolare, da alcuni signori della colonia, con il comandante del *Chioggia*, ed altri ufficiali, tutti in alta uniforme, visitarono le nostre due regie scuole primaria e secondaria.

I 150 e più ragazzi delle due scuole, schierati nell'atrio dei rispettivi locali, unitamente al corpo insegnante ricevettero con giubilo la bella visita e dopo i discorsi di circostanza e i versi, recitati dai ragazzi, la semplice ma commovente cerimonia, terminò al grido di evviva alla Regina, al Re, alla patria ed alla marina!

ECHI GENOVESI

GENOVA, 2. — (*Musso.*) Iersera, poco prima delle ore 6 pom., un violento incendio si manifestò, per causa finora ignota, nel magazzino di legnami della ditta Gavarone, posto nella parte esterna del molo vecchio.

Le fiamme, fattesi in breve giganti, si comunicarono tosto all'altro magazzino, pure di legnami, della ditta Pizzone Codino e Barbarossa. L'incendio assunse in brevissimo volgere di tempo un aspetto spaventevole e grandioso nello stesso tempo.

I sinistri bagliori dell'immane fiammata illuminavano tutto lo specchio acqueo dell'avamporto e si scorgevano dai punti più distanti e remoti della città.

L'opera dei civici pompieri e delle pompe del porto, per quanto sollecita ed intelligente, non valse a spegnere l'immenso braciere.

L'incendio ebbe fine solo allorquando i due magazzini furono ridotti interamente in cenere.

Si calcola che il danno superi le 12,000 lire. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di persone, ad eccezione di una contusione ed un ginocchio riportata dal comandante dei pompieri cadendo mentre accorreva sul posto.

NOTE LIVORNESI

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 2, ore 3,40 pom. — (*D.*) Un numero considerevole di massoni delle Logge di rito simbolico italiano tennero qui una importante adunanza.

— Stamane, tre suicidii.

I coniugi Luciano e Giuseppa Stagi, abitanti nel sobborgo di Porta Fiorentina, vennero trovati, dai nipoti Giacomo Roppa e Alberto Mannini, morti nel proprio letto. Nella camera ardeva un braciere.

Ai coniugi Stagi nulla mancava; vivevano in perfetta armonia. A cosa attribuire questo doppio suicidio?

— Un altro suicidio avvenne nella persona di Alcesto Betti, che per mania suicida gettavasi da un terzo piano in via Terrazzini, 28.

Corriere Giudiziario

L'ASSASSINIO DEL BANCHIERE BRUGISSER alle Assise di Milano

(Nost. teleg. part.)

MILANO, 3, ore 12,10 pom. — Stamane è cominciato alle nostre Assise il processo per l'assassinio del banchiere fiorentino Augusto Bruggisser, avvenuto in condizioni strane e misteriose, la notte del 10 ottobre 1894.

E' chiamato a rispondere di tale reato certo Benvenuto Navone di anni 30, di professione *truffatore internazionale*, com'egli ebbe a qualificarsi in un interrogatorio subito avanti il giudice istruttore, aggiungendo che con tale professione non aveva bisogno di ricorrere all'assassinio per procurarsi denaro.

L'accusato è giovane, dall'occhio mobile e vivacissimo, dall'aspetto signorile. Parla bene e con molta franchezza. E' tranquillissimo. Non ha nessuna delle caratteristiche esteriori del sanguinario.

Dopo le formalità d'uso, il cancelliere diede lettura del lungo atto d'accusa.

E' bene premettere che il processo subì in sede di istruttoria parecchi rinvii e che solo un mese fa la Camera di Consiglio deliberò l'invio del Navone avanti ai giurati.

Dice dunque l'atto d'accusa che il cav. Augusto Bruggisser - ricco e noto banchiere e commerciante — giunse da Firenze a Milano la mattina di martedì 9 ottobre 1894. Alla sua signora il Bruggisser aveva detto che sarebbe stato di ritorno il successivo mercoledì. Nella nostra città il banchiere fiorentino ebbe alla mattina una breve intervista col negoziante Emilio Carelli, ed alla sera circa alle 6, fu a bere il vermouth al Caffè Campari col figlio del console germanico signor Waxlaber.

Del come e del dove abbia passata la serata non fu possibile sapere. Solo pare accertato che egli avesse deciso di mutare itinerario e che invece di ritornare a Firenze volesse recarsi da un fratello a Wolhen (Svizzera).

Circa le 11,30 pom. di quello stesso giorno, il Benvenuto Navone, attuale accusato, accompagnato da un vecchio signore, da lui presentato quale cugino, andò in una casa di malaffare in via Spadari 2, trattenendovisi sino alle 12,30 ant.

Il Navone ad una delle abitatrici di quella triste casa detta la Fosca, disse — mentre il vecchio trattenevasi con un'altra ragazza — che doveva partire la mattina col supposto cugino per Novara.

La mattina alle 6,30 il cav. Augusto Bruggisser fu trovato cadavere sul bastione di porta Venezia, non molto lungi dalla strada che conduce alla stazione centrale, ucciso con due pugnalate, una al dorso, l'altra al cuore.

I rilievi fatti dall'autorità posero in sodo come non vi sia stata lotta di sorta, e che l'ucciso e l'uccisore dovessero dapprima camminare di conserva stando il secondo alla sinistra del primo; che poi ad un tratto l'uccisore assalì il compagno colpendolo dapprima alla schiena, indi al cuore.

Scopo del delitto il furto.

Appena scoperto il delitto l'autorità di P. S. iniziò le sue indagini, e venuta a cognizione della visita fatta dal pregiudicato Navone alla casa di via Spadari fece chiamare le ragazze che vi abitavano ed una di esse riconobbe nel Bruggisser il compagno del Navone, il vecchio che questi aveva indicato come cugino.

Dove il povero banchiere siasi incontrato col Navone, come abbia potuto con lui accompagnarsi, come e dove i due abbiano passata la notte, non si sa.

Parrebbe che il Navone ed il Bruggisser, consumata la notte, siansi diretti alla stazione circa le 5, il secondo forse volendo partire per Chiasso col treno delle 6.

Il Navone fu arrestato un mese dopo l'assassinio, nella notte dell'11 novembre 1894 nella stessa casa innominabile di via Spadari, dov'erasi accompagnato ancora colla *Fosca*, la quale — così essa affermò in un suo interrogatorio — volle lontanto ricordargli il compagno presentatole come cugino.

Il Navone a tale richiamo lasciò cadere il discorso, pregando sola la ragazza di volerlo svegliare al mattino alle 7 dovendo recarsi — disse — ad incontrare quel cugino, che doveva tornare da Genova.

Tutto ciò come ad allontanare un eventuale rapporto di identità fra il supposto cugino ed il Bruggisser.

L'arrestato, interrogato, negò sempre in modo reciso d'aver conosciuto il Bruggisser. Ammise di essere stato nella casa di via Spadari la notte del delitto, ma vi fu con un amico da lui indicato solo come tale Bartolomeo, piemontese.

Un altro grave fatto sarebbe però risultato a carico dell'odierno accusato.

Nel 16 ottobre (dopo il delitto) dal mercoldì fino alle 8, un individuo dal contegno agitato, pauroso, in possesso di un ben fornito portafoglio, era stato in casa di una ragazza in via Ratti 8.

Questa ragazza notò che l'individuo aveva uno dei suoi polsi di gomma sporco di sangue e glielo fece notare provocando le minaccie dello sconosciuto il quale dopo averla domandato: — Fai tu forse il poliziotto? — ebbe a minacciarla di morte, mostrandole anche un lungo stile che teneva nella tasca interna dell'abito.

Questo strano individuo fu dalla ragazza — certa Acoli — e da altre due donne, riconosciuto — non con molta certezza peraltro — nella persona del Navone.

Questi gli elementi di accusa ai quali l'imputato oppone recisa negativa.

×

Il processo è presieduto dal cav. Landi. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale avv. Radaelli.

L'accusato è difeso dagli avvocati Podreider e Beltramelli.

La famiglia si costituì parte civile rappresentata dagli avvocati Ferrari e Blumenthal.

Le udienze si tengono a porte chiuse. L'accusato si mantiene assolutamente negativo.

LA CONDANNA DI UN GIORNALISTA CLERICALE

VERONA, 3, ore 3 pom. — Il tribunale condannò Giacomo Villanis, direttore del clericale *Martello*, a tre mesi di reclusione e a 500 lire di multa per offese alle istituzioni.

Il Pitiecor, nella scrofola, è il re dei rimedi

CRONACA DI ROMA

IL MANCATO ASSASSINIO DI PALAZZO BRASCHI

Il ferito

Ancora dura nella cittadinanza la impressione di supremo disgusto, più che pel delitto in sè, per il modo vile col quale venne consumato.

Il comm. Le Pera, appartenente - come dicemmo - a una distinta e ricca famiglia di Catanzaro, godeva stima di perfetto gentiluomo, ed era amato dai suoi dipendenti anche per il suo carattere mite e per la benevolenza con la quale trattava tutti, anche i più umili.

Ogni anno, durante le vacanze, soleva intraprendere un lungo viaggio all'estero, dopo aver passato qualche giorno a Montecatini per la cura di quelle acque minerali. Pochi anni or sono si recò in Egitto e portò di là molti ricordi che distribuì a vari impiegati della sua divisione.

Una prova della stima e dell'affetto da cui era circondato così per parte dei suoi superiori come di quelli che da lui dipendevano, egli l'ha avuta ieri ed oggi nell'incessante pellegrinaggio di amici e di colleghi che si sono recati all'ospedale per visitarlo e per aver notizie del suo stato.

Anche il Re, a mezzo dell'ispettore cav. Galeazzi volle ieri sera essere informato sulle condizioni del ferito. Vi tornarono poi nella notte ed oggi il sottosegretario di Stato on. Galli, il prefetto, il questore e un numero infinito di alti e bassi funzionari appartenenti a quasi tutti i dicasteri governativi. Il presidente del Consiglio ha mandato stamani per notizie.

Il comm. Le Pera ha conservato sempre una completa lucidità di mente, ma difficilmente può parlare. Egli è continuamente vegliato da due impiegati della sua divisione. Questa mattina i medici hanno redatto il seguente bollettino:

La condizioni del ferito si mantengono soddisfacenti, sebbene tutt'ora gravi. Temperatura normale. Le forze meno depresse. Cessata ogni emorragia. Ematuria scomparsa.

Dott. *Filippo Scalzi* e *Luigi Sironi*.

Stamani è giunto da Catanzaro l'avv. Vitaliano Le Pera, il quale si è recato subito a visitare il fratello ferito. L'avv. Vitaliano si è trattenuto a parlare anche coll'on. Galli, col questore Sironi e col comm. Silvestrelli.

L'assassino

Per poco che si esamini il suo stato di servizio, si ha subito modo di constatare come la vita d'impiegato di Luigi Bosco sia stata una continua odissea di traslochi, di ammonimenti e di punizioni, causati dalla sua indole violenta e intollerante d'ogni freno.

Egli fu — come dicemmo — ammesso in carriera quale alunno di ragioneria il 15 settembre 1878 e destinato a Forlì; venne nominato computista l'anno appresso e mandato a Lugo dove rimase quattro anni. Fu quindi trasferito ad Asti, da dove per il suo contegno si dovette allontanare e mandare a Novi. Anche qui la sua condotta diede luogo a lamenti e gli fece meritare l'ammonizione con conseguente trasloco a Cuneo.

Nel gennaio del 1888 fu chiamato a Roma, ma anche di qui per la *sua negligenza in servizio* si dovette tramutarlo a Genova. Invece di raggiungere la residenza destinatagli, egli chiese ed ottenne delle proroghe, e nel luglio successivo rassegnò le sue dimissioni, che però non vennero accettate perchè egli stesso pregò che non se ne tenesse conto.

Fu poi mandato a Napoli e finalmente nel 1892 fu nominato computista al ministero.

Il Bosco si ritenne leso nella sua carriera pel passaggio nell'amministrazione centrale di altri funzionari più anziani di lui, e per questo presentò al Re un ricorso che fu respinto su conforme parere del Consiglio di Stato.

Nonostante ciò, il Bosco non si arrese e continuò sempre ad avanzare reclami nei quali si permetteva un linguaggio sconveniente e apprezzamenti scorrettissimi all'indirizzo dei suoi superiori e dei suoi colleghi ancora.

Alle intemperanze scritte si aggiunsero verbali escandescenze in un colloquio col direttore generale dell'amministrazione civile, comm. Ferro Luzzi.

Questo fatto fruttò al Bosco un severo ammonimento, al quale egli fece seguire le proprie scuse, deplorando gli eccessi ai quali erasi abbandonato. Ma poco dopo, ottenuto un congedo, non ritornò al suo posto in tempo debito, e invitato a giustificare il ritardo, trattò con modi villani il suo capo d'ufficio comm. Boccini, al quale sdegnosamente restituì la lettera d'invito a dar ragione della sua assenza prolungata più del dovere.

La Commissione del personale allora deliberò che al ribelle impiegato fosse applicata la sospensione dallo stipendio. Il Bosco andò su tutte le furie; si rivolse all'autorità giudiziaria, e non ottenendo nulla nemmeno per questa via, si decise a pubblicare l'opuscolo a stampa di cui parlammo ieri sera, e che determinò la sua revoca dall'impiego. Il resto è noto.

In questi ultimi tempi poi egli si abbandonava ad atti di prepotenza contro tutti, superiori, colleghi ed uscieri.

Una sera, il comm. Nardi — cassiere generale del ministero — che abita l'ultimo piano del palazzo Braschi, meravigliato di vedere a tarda ora un lume negli uffici della ragioneria, si recò negli uffici stessi e nella stanza illuminata trovò l'ex-impiegato Bosco che scriveva tranquillamente.

Avendogli il comm. Nardi domandato cosa facova a quell'ora, il Bosco con tono molto arrogante rispose che faceva il suo comodo e sbrigava degli affari suoi personali.

Il comm. Nardi lo lasciò fare, ma al mattino riferì la cosa al direttore capo della ragioneria, il quale diede ordine che alla sera gli uffici si chiudessero per tutti indistintamente.

E così il Bosco ritornato nelle sere seguenti, trovò le porte chiuse e dovette ritornarsene borbottando.

Questo è l'uomo che ieri attentò alla vita del comm. Domenico Le Pera e che ora trovasi rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Per l'Imperatore d'Austria. — Ricorrendo oggi il 40° anniversario dell'incoronazione dell'imperatore d'Austria, stamane alle 10, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima è stata cantata una messa e il *Te Deum*.

Alla cerimonia assisteva tutta la colonia austriaca residente in Roma.

La direzione dell'ospedale militare di Roma ha conferito oggi alla Casa Augugliaro Lamia e C. di Trapani rappresentata dai signori E. A. fratelli Lucchese di Roma la fornitura pel 1896 del vino Marsala, avendone in seguito ad analisi, riscontrata l'assoluta superiorità sugli altri tipi presentati dalle più rinomate fattorie della Sicilia.

Società fra gli ingegneri e gli architetti italiani. — Domani, mercoledì, alle 9 pom. avrà luogo nella sala della Società fra gli ingegneri e gli architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei soci.

Onoranze a Bonghi. — Domani, mercoledì, alle 3 pom. gli studenti dell'Università si riuniranno nell'aula III della Sapienza per prendere gli opportuni provvedimenti intorno alla commemorazione di Ruggero Bonghi.

I drammi della gelosia. — In via Ottaviano nel palazzo segnato con la lettera B abita una certa Assunta Nadaglia, simpatica donna di 26 anni maritata al venditore ambulante Vincenzo Esposito, napoletano.

Questi da qualche settimana era assente da Roma. Nondimeno gli erano giunte all'orecchio alcune voci che accusavano d'infedeltà la sua moglie.

Stamani l'Esposito è tornato a Roma, ed è informato di quanto fossero attendibili le dicerie sul conto della Assunta, quindi ha stabilito di vendicarsi.

Si è recato in casa ed ha trovato la donna ancora in letto.

Reso di rabbia, senza dar tempo alla donna di difendersi, le ha sputato in faccia e l'ha ingiuriata con oscene parole.

Quindi, cavato di tasca un coltello, l'ha colpita replicatamente alla schiena.

L'Assunta si è messa a gridare; è corso in di lei aiuto l'inquilino Antonio Calcina, d'anni 37, da Frasinone, il quale per allontanare il furibondo marito, si è buscato anche lui una coltellata alla mano destra.

Dopo di che l'Esposito è scappato di casa dandosi alla fuga.

I due feriti soccorsi dagli altri inquilini condotti allo spedale di S. Spirito. La donna guarirà, salvo complicazioni, in 15 giorni e il Calcina in 8.

Il marito è stato questa sera tratto in arresto.

Un sergente caduto quest'oggi dal velocipede. — Verso l'una pom. il sergente di cavalleria Renato Rieri, d'anni 21, da Pescia, in via della Salara Vecchia cadde dal velocipede fratturandosi la gamba destra.

All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in un mese con riserva.

La vendetta del marito. — Quattro anni or sono il muratore Fiorello Santucci, di anni 30, romano partì per l'America in cerca di fortuna lasciando a Roma la moglie, una simpatica bruna di 28 anni a nome Angela Coretti e due figli piccoli un maschio ed una femmina.

Il 7 del passato ottobre il Santucci ritornò coll'intenzione di ripartire presto per l'America e di condurre seco anche la famiglia.

Ma la lunga assenza del marito aveva portato i suoi frutti.

La moglie aveva contratto relazioni — a quanto sembra poco lecite — con la guardia municipale Desiderio Frabotta di 38 anni, da Poli, la quale per essere più vicina alla donna del cuore, si era messo a pensione in casa di lei, al n. 17 di via de' Simmachi.

Il marito, al quale fu avvertito quanto passava fra Angelina e il Frabotta, non volle tornare ad abitare colla moglie e si era preso una sua sorella in via 20 Settembre n. 4.

Iersera dopo le 7 la guardia Frabotta tornava a casa, quando proprio sull'uscio fu aggredito da tre individui, uno dei quali armato di coltello ferì il Frabotta alle spalle e al petto.

La guardia tentò di reagire, corse colla mano all'impugnatura della sciabola, ma le vennero meno le forze e gridando stramazzò al suolo mentre gli aggressori si davano alla fuga.

Alle grida del ferito accorsero subito alcuni passanti che con una vettura lo trasportarono al prossimo ospedale militare. Quivi i dottori Grossi e Di Paola giudicarono le ferite gravi così da mettere in pericolo di vita il Frabotta.

Questi interrogato, dichiarò di aver riconosciuto nei suoi feritori il marito della Coretti il quale venne poco dopo arrestato nell'abitazione di sua sorella.

Anche oggi si mantengono molto aggravate le condizioni del ferito, ma tuttavia non si dispera di salvarlo.

L'infermo che si è ucciso. — Stanotte certo Agostino Bacchetti di 56 anni romano, malato di vizio cardiaco e ricoverato all'ospedale di San Spirito, mentre tutti gli altri malati dormivano, andò alla latrina, ruppe una bottiglia dove erano dei medicinali per lui e ritornò nel proprio letto.

Quindi con uno stoicismo feroce, [illegible] sotto le lenzuola si mise a recidersi le arterie dei polsi.

Nessuno si accorse di nulla e solo stamane alle 7, ora in cui ha luogo la visita dei medici, questi trovarono l'infelice Bacchetti già cadavere in una larga pozza di sangue che aveva passato il materasso ed il pagliericcio.

Fu avvertita del fatto la pubblica sicurezza al Borgo, che fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il pretore del IV mandamento recatosi poco dopo sul luogo, ordinò la tumulazione della salma.

Ferimento in Banco Santo Spirito. — Il vetturino Modesto Setti, d'anni 39, da Carpi, abitante al vicolo Civitavecchia num. 69, era da molto tempo adirato per motivi di gelosia con la sua amante Adele Suppia d'anni 28 romana, padrona di una casa innominabile.

Iersera verso le 10 i due amanti si incontrarono in via Banco S. Spirito e venuti a parole, si azzuffarono. In quel mentre uno sconosciuto vibrò una coltellata al vetturino ferendolo al fianco destro.

Alle grida del ferito accorsero alcune guardie che, adagiatolo su una vettura, lo trasportarono all'ospedale di S. Spirito, ove il dott. Marchetti lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Il delegato Vergani della sezione Ponte, poco dopo arrestò il fratello della Suppia, a nome Alfredo, d'anni 21, fumaio disoccupato, ritenendolo autore del ferimento.

Panorama Corso 165. La bella Trieste in tutta la sua meravigliosa grandezza rimane esposta per tutta la corrente settimana. Non è nostro compito enumerare ad una ad una tutte le bellezze di codesta città, ci limitiamo quindi a ricordare il ricco Castello Imperiale di Miramar e quello pittoresco di Duino nonchè tutte le piazze e strade spaziose e popolate tanto da annoverare la suddetta città fra le principali di Europa.

La casa di mode Emilia Bossi di Firenze fornitrice di *S. M. la Regina* e di altre case regnanti, terrà esposti per quattro giorni, da lunedì 2 dicembre, nei saloni N. 1 e 2 dell'albergo di Russia gli splendidi modelli scelti personalmente a Parigi.

Piccola Cronaca

Ringraziamento

Apecchio (Pesaro).

La famiglia Gatticchi che tanto trepidò per la diletta Mariannina, gravemente malata di tifo con sintomi di meningite, sente il dovere di ringraziare l'egregio dottor Nicola Roscitti che curò ed assistè la bambina con cura grandissima finchè la vide fuori pericolo e ridonata a perfetta salute.

Vuole in pari tempo attestare la sua gratitudine anche all'egregio signor Giovanni Bonifazi, flebotomo.

Ed entrambi così distinti sanitari aggradiscano la schietta manifestazione di questi sentimenti, che l'intera famiglia professerà ad essi per tutta la vita.

Tubercolosi polmonare. Dott. MARIANI, Corso V. E., 119, ore 10-12

MALATTIE DEI RENI E DEL FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 58.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.r CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-2 ore 5-7 — Consulti a domicilio.

SCIATICA guarigione in pochi giorni. Rivolgersi farm. Mazzolini, Arenula, 73.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche, dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

LA DITTA VITALE MILANO
proprietaria dei Grandi magazzini di Biancheria in Corso Vittorio Emanuele n. 1 a 7, (*angolo via del Gesù*) e via Nazionale 56 (*angolo via Genova*) ha aperto un nuovo negozio al **Corso 322 A, 333** (*piazza Sciarra*) fornito dei più belli articoli di biancheria, maglierie ed a sottoprezzi, per uomo e per signora.
Ricco assortimento
in maglierie, calzetterie, busti e sottane
CRAVATTE COLLI e POLSI
dei più nuovi modelli
CORREDI DA SPOSA
Il magazzino al Corso Vitt. Emanuele oltre alla biancheria è fornito di uno splendido assortimento delle ultime novità, in lanerie, seterie, velluti.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera al *Nazionale* ha luogo la serata d'onore del bravo tenore Garbin, con la *Manon*.

×

Questa sera, al *Valle*, *Rabagas*, protagonista Cesare Rossi — e domani una novità, *Il Viaggio di un sovrano*, di Meteniér e Riebe.

×

Per posdomani, giovedì, al *Metastasio* si annunzia la prima rappresentazione della nuovissima operetta in tre atti, di E. Campanelli, *Alhambra*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

REGGIO CALABRIA, 3, ore 10 ant. — Dopo un laborioso lavoro del sindaco, comm. Tripepi, la Giunta municipale rimane composta dagli assessori Attanasio Valchisano, Guarna Antonio, Paviglianiti Luigi, Rausei Michele, Scordo Pietro, Valentino Giuseppe; supplenti: Genovese conte Francesco e Canale Giuseppe.

×

PADOVA, 2. — I signori professori De Benedectis Luciano, De Lupis Cesare e Gondimiro Chinaglia, chiamati a giudicare i lavori presentati al Concorso pedagogico-didattico bandito nel febbraio dell'anno corr. dalla Società « Monte e Cuore » hanno assegnato il secondo premio al maestro Antonio Simonetto di Camposampiero ed il terzo premio al maestro Antonio Arpaia di Vigonza.

Nessun lavoro venne ritenuto meritevole del 1. premio.

Il Consiglio della « Monte e Cuore » in codesta circostanza conferì parecchi sussidi a soci bisognosi.

×

AQUILA, 2. — Per gravi disordini amministrativi è stato sciolto il Consiglio comunale di Barisciano.

Il regio commissario, rag. Gabriele Cirillo, ha oggi assunto le sue funzioni.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente Villa

Seduta del 3 dicembre.

Seconda giornata della mozione Muratori.

Ore 2 e 10: già più di cento deputati nell'aula: crocchi e conversazioni. Si finirà oggi? Forse no.

Lo svolgimento degli ordini del giorno cominciò appena ieri col discorso Colajanni; ma ce ne sono altri sei di Rubini, di Marescalchi, di Cavallotti, di Imbriani, di Tecchio e di Fortis. Poi dovrà parlare Muratori per svolgere la sua mozione, e seguiranno le dichiarazioni del Governo; infine le dichiarazioni di voto.

Ce ne dovrebbe esser una — a quel che dicono — dell'on. Prinetti. A nome del nuovissimo partito conservatore-cattolico? di quel partito conservatore cattolico che l'on. Macola ha paura di annunciare forte, che l'on. Di Rudinì accarezza e col quale è d'accordo Imbriani nella politica ecclesiastica? Non sapremmo: staremo a vedere. Tanto più che questo non è luogo di commenti.

A conti fatti, intanto mi pare che oggi non si riuscirà a votare.

Il verbale è approvato: scampanellata.

×

L'interrogazione sul siero Maragliano e sulle ragioni per le quali il Governo ne ha permesso lo spaccio: interrogante Celli.

Galli. La legge del 1888 non parlava di sieri. Venne il caso del siero anti-difterico Behring: allora fu stabilito che lo spaccio di quel siero fosse permesso sotto la responsabilità diretta del prof. Tizzoni. Adesso per il siero Maragliano si è fatto il simigliante; allora come ora si è permesso lo spaccio di questi sieri sotto la responsabilità diretta di uno scienziato.

Celli. Feci una analoga interrogazione per il siero antidifterico e non ebbi risposta soddisfacente. Qui poi era avvenuto un primo abuso: si spacciava il siero Maragliano a Genova prima che uscisse l'ordinanza ministeriale. Poi l'ordinanza ministeriale parla di responsabilità diretta e questo perchè vorrebbe dire credo che non si può amministrare il siero che ai malati, di cui il prof. Maragliano ha notizie complete. Invece pare che basti una notizia sommaria.

Qual'è dunque la responsabilità del preparatore? Quella di permettere la vendita del siero a prezzi enormi, con vaghe referenze al preparatore. E se il siero fosse dimostrato inefficace? Intanto mi limito ad una domanda categorica: C'è un corpo competente per giudicare della cosa, perchè non lo si aduna e non se ne sente il parere?

Galli. Ripeto: noi abbiamo dato il permesso al prof. Maragliano per la vendita del siero servendoci delle stesse parole della concessione per il siero antidifterico. Ragioni di equità ci consigliavano di non dire di no al professore Maragliano, quando avevamo detto di sì al professore Tizzoni. Pretendeva forse il prof. Celli perchè si trattava di cosa che faceva onore al paese, che noi avessimo risposto con un rifiuto?

Segue un'interrogazione Vischi « sulla arbitraria interpretazione data alla legge 8 agosto 1895 con le disposizioni emanate, e circa il fiscalissimo progetto di sottoporre a bollo le memorie od allegazioni a stampa. »

Calenda. Non posso ammettere che il progetto abbia scopi fiscalissimi come pensa l'interrogante. Alcune disposizioni possono parere aspre; ma il Ministero con ripetute circolari ha dato istruzioni perchè le asprezze che si potessero riscontrare in qualche disposto della legge fossero mitigate.

Vischi. Ce ne sono e molti di inconvenienti che hanno determinato e che giustificano la mia interrogazione. Il Ministero ha tuttavia dimostrato delle buone intenzioni e ne prendo atto. Anzi ne sono lieto perchè spero che continuerà nella via incominciata. Alle circolari tuttavia preferirei un progetto di legge relativo ai diritti dei procuratori.

Calenda. Presenterò il disegno di legge.

×

L'affare Sordoillet è uno scoppio improvviso al quale nessuno s'aspetta; grande curiosità; la Camera si popola rapidamente: i deputati invadono l'emiciclo e la tribuna dietro il banco dei ministri.

De Cristoforis. E la mia interrogazione sull'affare Sordoillet, perchè non è più iscritta all'ordine del giorno?

Zavattari. Sì, che ce n'è di nuovo?

Presidente. Ma lei l'ha già svolta ieri, nella sua interpellanza.

Zavattari. Io non ho rinunziato alla mia interrogazione.

Imbriani. Ma ne appello al regolamento.

Galli. Ma l'on. De Cristoforis ha parlato ieri, presente l'on. Crispi; risponderà dunque, credo, il ministro dell'interno.

Voci. Ma non c'è.

Giunge Crispi frettolosamente.

Crispi. Son pronto a rispondere subito. Accetto la responsabilità dello sfratto della signorina Sordoillet. Mi duole che un argomento di così poca importanza abbia sollevato tanto strepito. Potrei non rispondere, perchè non ho il dovere di dar conto dell'applicazione dell'art. 90 della legge di pubblica sicurezza, che dispone sullo sfratto per ragioni d'ordine pubblico.

Zavattari. Ma che ordine, disordine pubblico! (Rumori).

Imbriani. Sono le teoriche di libertà del Governo.

Crispi. Risponderò, ma userò il massimo riserbo trattandosi di una donna.

Zavattari. Badate, era una donna onesta, non una donna pubblica! (Oh! oh! oh!)

Crispi. Alla signorina Sordoillet si attribuiva l'intenzione di uccidere una persona.

Zavattari. Ma non è vero, non è vero. (Rumori).

Presidente. Onorevole Zavattari, le richiamo all'ordine.

Zavattari. Ella ha ragione, signor presidente, di rimproverarmi, ma mi permetta di dire che non è vero. (Scampanellate).

Crispi. Lo affermò il relatore del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. (Denegazioni all'estrema Sinistra). E' vera o no la transazione?

E' vero o no che la signorina si era resa irreperibile cambiando ogni sera di abitazione? Che era questo mistero?

Voci all'Estrema. Lo dite voi!

— La questura non riesciva a trovarla. Del resto io mi aggiro parlando in una cerchia ristretta dalla quale non posso uscire; non posso dir di più di questo: ce n'era abbastanza per l'applicazione dell'art. 90. Inoltre le si trovarono delle lettere che davano da pensare.

Zavattari. Rispettate le lettere delle donne; noi le rispettiamo. (Oh! oh!)

Crispi. Lo sfratto può essere ordinato anche dai prefetti. Del resto di questi fatti ne succedono ogni giorno in altri paesi. (Rumori e interruzioni). Ogni Governo ha il diritto di espellere una straniera che possa dar motivi a disordini. (Approvazioni al Centro).

De Cristoforis. Non nego il diritto di sfratto; ma il Governo non può esercitarlo che quando sia minacciato l'ordine pubblico. Non guardiamo alla donna sfrattata, nè ai suoi vizi o alle sue virtù; non ci muove nessun sentimento cavalleresco; ma la rigida applicazione della legge. Furono fatte insinuazioni contro la persona della Sordoillet.

Pres. Ritiri la parola insinuazioni.

De Cristoforis. Ma come devo chiamare altrimenti le reticenze dell'on. ministro? Ma non badiamo a questo. Chiediamo: l'ordine pubblico fu turbato dalla Sordoillet a Milano? No: la logica e la coscienza rispondono di no. Ci siamo informati noi direttamente. Ma di che omicidio parla il ministro dell'interno? Testimoni attendibilissimi dicono che è una fiaba. Noi ci siamo informati direttamente, mentre a Roma si stava a far niente. Dunque l'ordine pubblico turbato non c'entra con lo sfratto della signorina Sordoillet. Perchè dunque fu sfrattata? Se vi è qualche altra ragione ditela...

Imbriani. Supponiamo delle lettere di alti personaggi. (Rumori vivissimi.)

De Cristoforis. Il paese ha diritto di conoscere i motivi di quello sfratto; non sono soddisfatto.

Pres. L'incidente è chiuso.

×

Un progetto di legge.

Calenda presenta il disegno di legge già approvato dal Senato per il procedimento sulle contravvenzioni e domanda che sia dichiarato urgente.

L'urgenza è ammessa.

×

E siamo alla mozione Muratori.

Camera calma e imponente come ieri; i deputati saranno un 350.

Primo oratore **Salaris**. E' favorevole all'indirizzo politico del Governo. Quanto alle leggi eccezionali dice che il Governo fu costretto ad applicare leggi votate dal Parlamento e volute dall'opinione pubblica.

— Io non ne voglio la proroga — soggiunge.

Ammette che nell'esecuzione della legge possano essersi commessi qualche errore, ma non ritiene che possa farsene risalire la responsabilità fino al Governo.

Passando alla politica estera, ritiene che non potrà riuscire all'on. Di Rudinì il gioco del 1891; e che invano egli abbia invocato la memoria di Cairoli, di Mancini e di Robilant, memorie che l'on. Blanc mai si figurò di offendere.

In sostanza poi l'on. Di Rudinì non ha saputo disapprovare la politica estera del Gabinetto, politica che merita veramente l'approvazione della Camera.

Anch'egli ritiene urgente risolvere la questione economica, ma il paese non potrà risorgere se non quando sia assicurato l'ordine pubblico.

In momenti difficili il patriottismo impone di sostenere il Governo; e spera che la maggioranza darà al Ministero col suo voto la forza di tutelare l'interesse del paese. (Bene! Bravo!)

Franchetti. Sarò brevissimo dopo il discorso dell'onorevole Di Rudinì: e anche per l'impressione avuta dalle parole oggi pronunziate dal presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio ha subito, non velato, il decreto di espulsione di cui si è parlato: e in questa occasione, come in tante altre, ha dimostrato di essere prigioniero della polizia. (Oh! oh!)

Il Governo ha avuto torto di seguire una politica di repressione che, senza togliere il pericolo dei partiti estremi, ha trovato contro di sè l'opinione pubblica, ed ha allontanato, anzichè avvicinare, la speranza della pacificazione sociale.

Certo il Governo non ha colpa delle gravissime condizioni economiche che pesano sul paese, come non ha colpa dello scadimento della fede del paese nelle istituzioni liberali.

Ma il Governo ha avuto però colpa di non aver pensato a toglier di mezzo, con opportune riforme, le ragioni del malcontento, e di aver creduto possibile di dominarle con la sola violenza. Dichiaro che voterò contro. (Bene!)

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - **DOTT. ADLER** 114, via Nazionale

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non sapevo che foste qua - riprese a dire la levatrice. - Altrimenti non vi avrei fatto aspettare. Vogliate scusarmi.

Indicò una poltrona alla contessa e le disse, sedendosi anche lei:

— Vogliate dirmi il motivo della vostra visita.

La signora di Corbiere provava un certo imbarazzo alla presenza di quella donna che pure era in una posizione assai inferiore alla sua.

E cominciò con qualche esitazione:

— Ho potuto, senza volerlo, udire un nome da voi pronunciato un momento fa...

— Quello di Elena Natalina?

— Precisamente.

— Io mi interesso molto dei bimbi che mi sono stati affidati per uno o per altro motivo, signora contessa. Ed era naturalissimo per me il chiedere notizie di quella giovane alla nutrice che la ha allevata fino all'età di tre anni...

— Avete una memoria preziosa...

— E' infatti abbastanza buona, ma la storia di Elena Natalina è di quelle che la stimolano e che colpiscono troppo perchè possa essere dimenticata.

— Voi avete parlato anche di un'altra creatura...

— E' perfettamente esatto; di un povero piccino, morto alcuni anni fa...

— Siete stata voi che lo avevate posto in casa della vedova Lapierre?

La levatrice rispose di sì e narrò le circostanze in cui lo aveva fatto.

Il volto della contessa aveva cambiato spesso durante quel racconto che la condannava una volta di più.

Sembrava che la levatrice la accusasse della morte di quel bimbo e la condanna la colpiva con tanta maggior violenza in quanto che colei che la pronunciava ignorava a qual punto ella fosse colpevole.

Fu con una emozione visibile che la signora di Corbiere riprese a dire:

— Vi volevo parlare di quell'Elena Natalina.

La signora Firmin fissò la contessa coi suoi occhioni penetranti e attese.

— Ricorderete - ripigliò la signora di Corbiere - che io vi ho pregata molto tempo fa di servirmi da intermediaria in una missione che io dovevo adempiere. Un amico mi aveva pregato di vegliare sull'educazione di quell'Elena Natalina, in certe condizioni da lui determinate.

Un amaro sorriso increspò le labbra della levatrice.

— Quell'amico non poteva essere che il padre di Elena Natalina, osservò.

— Forse.

— Se era ricco, come tutto induce a crederlo, poichè godeva il privilegio della vostra intimità, questo padre si è mostrato assai ingiusto verso la sua creatura...

— Ma...

— Oso anzi dire che ha dato prova di una avarizia inaudita e di una crudeltà criminosa.

— Non lo debbo giudicare io.

— Sarebbe meglio, signora contessa, lasciare una creatura nel nulla che condannarla a una esistenza simile a quella della disgraziata giovane!...

— Colui che mi ha incaricata della missione non esiste più; è perciò inutile giustificare o condannare la sua condotta... Venivo a chiedervi semplicemente se avete o no udito parlare di quell'Elena?...

— Sì, - replicò la levatrice - ne ho udito parlare da poco tempo ed in circostanze talmente straordinarie che oso appena esporvele...

— E se ve ne pregassi?

— Mi vi risolverei, per quanto sia grande la ripugnanza a pensare al dramma che si svolge in questo momento intorno a lei...

— Ah!

— E intorno a voi, signora contessa!

Pronunciando queste ultime parole, la levatrice diresse sulla signora di Corbiere uno sguardo che penetrò nelle sue carni e la fece trasalire.

Nondimeno ella rispose cercando di mantenere il suo sangue freddo:

— Credete proprio che si svolga un dramma tanto tremendo intorno a quell'Elena Natalina e intorno a me?

Ella cercò di mettere in questa frase altezzosa la sua solita ironia e il suo abituale disprezzo, ma le tremava la voce.

— Sì, replicò la levatrice - e desidero che termini meno tragicamente di quanto suppongo.

— Che cosa sapete dunque?

— Ecco. Qualche tempo fa mi fu annunciata una visita come io a volte ne ricevo. Era quella di un uomo di mondo che mi fece passare il suo biglietto da visita che recava scritto: « Il conte Gabriele di Corbiere ». Noi non ci commuoviamo facilmente: pure, leggendo quel nome che non mi era sconosciuto perchè era il vostro, signora, mi chiesi che cosa quel visitatore potesse volere da me. Non tradisco alcun segreto dicendovi che egli veniva a parlarmi di quella Elena con la quale delle circostanze semplicissime lo avevano messo in relazione. In una parola, egli era giovane, ella bella.

« Non pensai troppo a conoscere il genere di interesse che lo conduceva a occuparsi di quella giovane fanciulla o piuttosto di quella giovane donna perchè era maritata, mal maritata se non si considera che la situazione di fortuna del marito da lei accettato. Breve, il signor di Corbiere che aveva già concepito un piano per l'avvenire, desiderava delle informazioni sull'origine di Elena Natalina. Egli aveva creduto che rivolgendosi a me avrebbe potuto ottenerle ed era deciso a sagrificare una forte somma per averle, qualora io avessi consentito a cederle per denaro. Sono chiara?

— Chiarissima. Continuate, vi prego.

— Tanto vero - riprese la signora Firmin - che il signor di Corbiere mi offrì una somma considerevole...

— Quanto?

— Centomila franchi.

— Perchè?

— Per dargli il nome del padre di Elena.

— Come avreste potuto apprendergielo se non lo conoscete?

La levatrice resistè al movimento di collera che la agitò e chiese a sua volta:

— Vorreste dire con questo che voi siete sola in possesso del segreto della nascita di quella giovane?

— Infatti sì. Incaricandovi, dopo la signora Durand che vi ha preceduta qui, dei passi relativi al collocamento di Elena prima in campagna e poi nell'istituto di Passy, io non vi ho rivelato nulla della sua origine... Ci tenevo acciò restasse ignorata.

— Voi dimenticate che un altro aveva parlato prima di voi.

— Mio marito?

— Sì.

— Il signor di Corbiere vi aveva...

— Detto tutto, sì signora.

— Possibile!

— Il signor di Corbiere ha fatto di meglio. Ha scritto...

— A voi?

— No, alla signora Durand, ma la signora Durand non aveva segreti per me.

— E voi possedete queste lettere?

— Con molte altre da lei lasciatemi come risorsa in caso di bisogno.

La levatrice aggiunse con grave dignità:

— Ella sapeva che io ero incapace di abusarne. Le tengo, ma non ne ho mai profittato. Se volessi vendere i segreti di cui sono depositaria, sarei ricca domani... Ma questo danaro mi brucierebbe le dita e avrei onta di toccarlo.

Ella si rizzò d'un tratto avanti alla signora di Corbiere.

— Eppoi, credete - riprese ella - che in mancanza di lettere e di ricevute, sia tanto difficile penetrare un mistero che delle marchese e delle contesse, delle milionarie come voi, in una parola, cercano di nasconderci, mentre si servono di noi per mascherare le loro debolezze e a volte le loro infamie?...

— Signora!...

— Ho detto la parola e non la ritiro. Bisognerebbe che fossimo sciocche!

E a questo punto la levatrice le fece la storia della povera Elena non risparmiandole i dardi più acuminati.

Quindi proseguì:

— E vorreste che io non sapessi chi fu il vero padre di quella disgraziata e perchè voi vi siete mostrata con lei più implacabile di una nemica? Mi supporreste troppo semplice, cara signora. Io non ho avuto bisogno di molta intelligenza, nè di riflessione. Avevo veduto, avevo udito, e possedevo delle lettere che vi posso sempre mettere sotto gli occhi se dubitate della mia parola.

— Allora perchè non avete accettato i centomila franchi del conte?

— Perchè?

— Sì.

La levatrice si morsè le labbra.

— E' abbastanza difficile a spiegare, disse, e non so se dirlo...

— Non temete nulla... Dopo quello che mi avete detto.

— Sta bene. Ho rifiutato i centomila franchi del signor di Corbiere, anzitutto perchè non mi credevo in diritto di vendere un segreto che non era il mio: quindi perchè se avessi creduto di dover parlare lo avrei fatto soltanto per evitare un male...

— Ebbene questo male voi lo potevate impedire indubbiamente.

La levatrice scrollò il capo.

— Non lo potevo impedire, come non lo potete voi oggi!

— Come sarebbe a dire?

— Non era più tempo!

La contessa barcollò mormorando:

— Possibile!

— Io mi fermo! Il signor di Corbiere mi ha fatto delle confidenze che non posso tradire. L'avvenire sarà quello che Dio vorrà... Io non mi avrò da rimproverare nulla... Se volete conoscere meglio le ragioni del mio silenzio, interrogate vostro figlio... Seguitelo... Domandategli ove va, che cosa fa, quale posizione occupa quella Elena Natalina che voi avete lasciata senza risorse e verso la quale egli ha riparata la vostra ingiustizia! E allora saprete a qual terribile conclusione dovete arrivare!...

— Sarebbe dunque la sua amante?

Parla Fortis.

Ecco il suo ordine del giorno:

La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sull'indirizzo generale della politica interna ed estera, confida che il Governo stesso saprà anche ottemperare alla necessità di riforme economiche ed amministrative che rispondano ai bisogni del Paese e ne assicurino la tranquillità.

Quest'ordine del giorno ha bisogno di poche spiegazioni ed io sarò breve. Illustrerò le due parti che lo compongono. Io mi sono riferito alla politica generale, perchè non è da un caso singolare o da una questione secondaria che si può dar giudizio dell'opera di un Governo; ma dall'insieme dei suoi propositi e dei suoi atti. E' opera dell'Opposizione esagerare l'importanza dei fatti ed è opera degli amici l'attenuarla. Questo è nelle cose umane. In politica bisogna mettere in bilancio il bene e il male.

Intanto io faccio una promessa: il Governo ha delle deficienze nei particolari, nei casi speciali che possono essere riparati; nelle linee generali non merita, credo, un biasimo alo che gli amici suoi possano augurarsi l'avvento di altri.

Esaminerò anzitutto la politica estera ed interna. Alla politica estera è collegata la coloniale. In questa parte il rimprovero che si fa al Governo è questo: non si è saputo conservare la pace, si sono occupati troppo vasti territori, l'opinione pubblica è stata sorpresa, la politica di raccoglimento era la sola pratica. Così ha detto l'onor. Di Rudinì. Ma l'on. Di Rudinì non ha osservato che è stato il tradimento improvvisamente sorto che ci ha portato dove noi siamo: dalla difesa contro il tradimento noi abbiamo acquistato nuove provincie. Ebbene, i nuovi territori noi li sapremo amministrare facendo sentire a quelle popolazioni i benefizi di una civile amministrazione.

Questione orientale: crisi laggiù per le discussioni intestine dell'impero ottomano. Si è chiesto: che faremo in Oriente? Convien seguire la politica tradizionale dell'Italia, lo *statu quo* della Turchia, perchè uno smembramento ci esporrebbe al pericolo di un conflitto europeo. Dunque — ha detto l'onorevole Di Rudinì — la nostra politica dev'essere disinteressata. Ma il disinteresse dovrà essere nostra guida anche se lo *statu quo* sarà turbato, se le altre potenze non sono disinteressate? Ecco qua: io credo che gli errori del passato non debbano essere ripetuti. L'on. Di Rudinì rimproverò all'on. Blanc — e me ne sono meravigliato — di non tener conto dei servigi che i suoi predecessori avevano reso al paese. Pensi l'on. Di Rudinì che alcuni dei predecessori dell'on. Blanc hanno reso dei servigi al paese ai quali l'on. Blanc volentieri rinunzia. (Si ride, approvazioni). Quindi, se, non per fatto nostro, ma per fatto altrui, dovesse mutare lo *statu quo* in Oriente e le condizioni del Mediterraneo, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente. (Commenti — Bravo!)

E poi per quali ragioni noi con le altre nazioni interveniamo in Oriente? Si deve forse desiderare che le condizioni interne dell'impero ottomano restino quali sono? Può l'Europa civile permettere le inaudite barbarie che si commettono? Sono migliaia di morti e feriti, stragi, sangue, inumanità che non si possono riferire senza orrore. Noi, in nome della civiltà non possiamo essere sordi ai reclami degli armeni. Lodo quindi l'azione del Governo e mi compiaccio dell'accordo delle potenze e mi auguro che esse sappiano ottenere dalla Turchia le riforme per l'Armenia e che questi turbamenti non diano pretesto ad essa di ottenere una preda. Bisogna però essere vigilanti: bisogna sapere ciò che si deve fare nell'interesse dell'umanità e dell'Italia.

Politica ecclesiastica: anche fra gli oppositori vi è disaccordo: ad alcuni basta il diritto comune, ad altri, come l'on. Mazza, pare che l'Italia abbia una missione in Roma e si citano gli enciclopedisti. Si mettano un po d'accordo fra loro (Ilarità). C'è poi una terza corrente, quella che vuole la conciliazione addirittura.

Bisogna porre nettamente la questione. Io sono convinto che si confonde troppo la questione politica con la questione religiosa. Credo che il concetto del Governo italiano sia appunto quello di distinguere la questione polititica dalla religiosa.

L'Italia deve perciò conservare le sue conquiste, la libertà di coscienza e di pensiero, affermare il suo diritto a Roma e all'integrità nazionale (Bene! Interruzioni) ma non turbare le coscienze dei moderati in Italia ed all'estero.

Del resto, non c'è bisogno di turbare le timorate coscienze: la tesi del potere temporale è omai insostenibile; nella qual tesi non c'è nessuno che creda, nemmeno i preti (Si ride).

Io non posso che approvare la politica ecclesiastica del Governo. La legge delle guarentigie non è statutaria, perchè non è plebiscitaria (Oh! oh!). Io sarei disposto a concedere qualche cosa alla libertà.

Sarei disposto a fare anche concessioni intorno all'*exequatur*, ai *placet*, alla libertà di associazione e di insegnamento: ma ciò quando il dissidio fosse composto; non prima (Bene! Bravo! — Interruzioni all'estrema Sinistra). Approvo le dichiarazioni del presidente del Consiglio anche intorno all'*exequatur*: e se egli credesse di non avere i poteri per attuarle, ebbene li domandi al Parlamento.

La politica interna: qui la questione si è quasi esclusivamente portata sulle leggi eccezionali di pubblica sicurezza e sulla loro applicazione.

Francamente: dell'applicazione della legge del luglio 1894 sarebbe strano di far colpa al Governo presente. Ciò è dipeso dalla redazione della legge, la quale fu approvata in tutto peggiorata da quello che il Governo l'aveva proposta.

Imbriani. Chi l'ha votata così, se lo merita.

Fortis. Uno degli addebiti che si fa al Governo è che le leggi eccezionali siano state applicate ai socialisti ed ai repubblicani. Ebbene leggiamo l'articolo 3: « Chiunque abbia manifestato deliberato proposito di turbare con vie di fatto l'ordine pubblico, ecc. ». Badate qui è detto *chiunque*, anche repubblicano, anche clericale. La legge fu votata oltre le intenzioni del Governo.

Imbriani. I cinque articoli della legge sono cinque reati.

Fortis. Un altro inconveniente è venuto da questo articolo 3, ed è che alcune Commissioni, interpretando le parole al passato « chiunque abbia manifestato deliberato proposito », hanno dato a quell'articolo un effetto retroattivo.

Imbriani. E' un'infamia, trattandosi di leggi eccezionali...

Fortis. Conviene notare come la Commissione centrale ha applicato le leggi eccezionali: ebbene, l'opera della Commissione centrale fu sempre di mitigazione...

Imbriani. Già, grazia sovrana!

Fortis. Fu di mitigazione a ciò che avevano fatto le Commissioni provinciali.

Ma io sono profondamente convinto che la repressione non può diventare sistema di Governo, e che bisogna togliere le cause dei fenomeni morbosi, che sono la miseria ed il malcontento.

Bisogna quindi risolvere la questione economica: è vero che voi altri (si rivolge all'Estrema) avete sempre respinte le proposte del Governo (Rumori, interruzioni all'Estrema). L'on. Di Rudinì — e me ne ha meravigliato perchè è liberista — ha detto anche lui che il Governo doveva risolvere la questione economica. Ma qual via deve seguirsi on. Di Rudinì? Egli non ne addita nessuna. Io intanto invito il Governo ad accingersi di proposito a quelle riforme economiche, che possono disturbare interessi, ma corrispondono alla necessità del *novus ordo*, ai tempi nuovi. Così noi siamo favorevoli alla tassa progressiva sull'entrata che prepari la trasformazione dei tributi, vorremmo una legge sulla coltivazione, l'espropriazione sulle terre incolte; penseremmo a migliorare le condizioni della proprietà fondiaria. Ma io non intendo di far un elenco delle riforme nostre, ventilate, discusse, proposte.

Concludo: Alla repressione e al rigore deve necessariamente succedere un periodo di riforme amministrative ed economiche. Se così è, darò il mio voto al Governo. (Approvazioni; molte strette di mano).

Voci: Chiusura, chiusura.

Pres. Il presidente del Consiglio non si oppone?

Crispi. No.

E la chiusura è votata.

Pres. Ben inteso ha la parola l'onor. Muratori prima; poi parlerà il Governo, infine coloro che hanno ordini del giorno per dichiarazioni di voto.

Brin. Io ho presentato un ordine del giorno.

Pres. Parlerà anche lei.

La chiusura è approvata.

×

Segue l'on. **Muratori**. Egli dà ragione della mozione firmata da lui e da altri deputati, così concepita:

La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva la politica e passa all'ordine del giorno.

Non si sofferma sulla politica estera, perchè nessuno può disapprovare l'invio di navi in Oriente e si limita ad esprimere la fiducia che il Governo saprà conciliare i diritti della civiltà col desiderio di mantenere la pace.

Ricorda all'on. Di Rudinì che lo stesso on. Minghetti nel 1880 disse che non potevasi più parlare di *statu-quo* in Oriente dopo che a Berlino era stato stracciato il trattato di Parigi.

Conviene con l'on. Fortis per quanto concerne la politica africana: non si può fare una politica di raccoglimento quando si hanno di fronte dei nemici.

Intorno alla politica ecclesiastica osserva che la incertezza di codesta politica dipende dall'imperfezione delle leggi che regolano presso noi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

La legge delle guarentigie non ha provveduto che a regolare una parte di tali rapporti; lasciandone da parte la più importante per lo Stato, quella relativa alla proprietà ecclesiastica. Conviene quindi provvedere al riordinamento di quella proprietà ed insieme alle condizioni del basso clero.

Prepotenze verso la Chiesa non dobbiamo usarne, ma nemmeno subirne, ed egli confida che il Governo manterrà fermo questo proposito.

Non crede poi che l'azione del Governo in ordine alla politica interna debba giudicarsi in relazione agli inconvenienti cui può aver dato luogo l'applicazione delle leggi eccezionali. Crede invece che il disegno di legge ministeriale fosse più liberale di quello approvato poi dalla Camera. (Vive interruzioni all'estrema Sinistra).

Così come fu approvata la legge dà facoltà al Governo di mandare al domicilio coatto non solo gli anarchici, ma anche i socialisti.

Ma qui venendo all'applicazione trova che mentre i denunciati per il domicilio coatto furono più di mille, le assegnazioni furono realmente appena quattrocento. L'azione del Governo è stata in generale mitigatrice del rigore della legge, giacchè date le condizioni in cui la legge stessa fu votata molto più gravi avrebbero potuto esserne le conseguenze.

E viene alla questione delle Associazioni. Dimostra, citando un discorso del Minghetti del 1878, come lo Stato abbia il diritto di sciogliere le Associazioni contrarie alle istituzioni (Approvazioni — Interruzioni dell'on. Imbriani). E mal a proposito si rammenta l'opinione pronunciata allora dall'on. Crispi, perchè su questo argomento il momento politico ha grande importanza, e, secondo il mutare di esso, può cambiare la convenienza di sciogliere o no certe Associazioni (Bravo! Bene! — Commenti — Rumori).

Del resto, basta rammentare la giurisprudenza parlamentare per essere convinti che il Governo ha il diritto di sciogliere le Associazioni, e la magistratura ha confermato, coi suoi giudicati, l'opera del Governo (Approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema Sinistra).

Non concorda coll'on. Di Rudinì, il quale disse ieri che è facile scorgere dove finisce il socialismo e dove comincia l'anarchia, dappoichè diceva che il primo è propaganda, mentre il secondo è delitto. Ciò non è esatto perchè sarebbe poco serio che il socialismo si limitasse alla propaganda dei principii senza preparare l'azione per il trionfo dei suoi ideali. (Interruzioni all'estrema Sinistra. — Commenti.)

E perchè si è voluta attribuire all'on. Crispi la qualità di socialista cita un brano di un discorso dello stesso, che dimostra quanto siano alti i concetti del presidente del Consiglio sulle possibili riforme sociali.

L'on. Di Rudinì ieri parlò favorevolmente all'amnistia dimenticando che in questa Camera di amnistia non si può discutere; e facendo promesse che domani forse egli stesso non potrebbe mantenere. (Commenti). L'on. di Rudinì parlò anche delle elezioni di Palermo, ma in esse il trionfo dei condannati è dovuto all'alleanza dei socialisti coi conservatori. (Benissimo! Bravo!)

Conchiude dicendo che un Governo presieduto da Francesco Crispi non sarà mai qualificato come reazionario. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Se fossero vere le accuse dirette al presidente del Consiglio, il popolo che vuol mantenere la libertà conquistata con tanti sacrifici, si sarebbe ribellato. (Approvazioni, commenti, rumori.)

×

Siamo al voto.

Ci sono nove ordini del giorno da svolgere: perchè altri se ne sono aggiunti oggi.

Sevio rinunzia a un fatto personale che aveva.

Voci. Bene, bravo!

Altre voci. Ai voti, ai voti.

Imbriani. Io ho il diritto di parlare sull'ordine del giorno che ho presentato; rinunzio però ai fatti personali. (Bene! bravo!)

Rudinì. Rinunzio a parlare. (Benissimo).

Marescalchi svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera disapprova la applicazione fatta dal Ministero delle leggi eccezionali e passa all'ordine del giorno.

Mio dovere è parlare, perchè la questione è di pubblico interesse. L'on. Fortis ha detto che di ciò che è avvenuto per le leggi eccezionali, non è colpevole il Ministero: tutt'al più i suoi funzionari! (Oh! oh!)

E' vero? Ebbene per la cognizione ch'egli ha dei fatti può affermare che si sono denunziati per il domicilio coatto delle persone che non avevano manifestato propositi di vie di fatto, ma solamente per le loro opinioni e i loro pensieri, manifestati al caffè e in giornali. Poi ci sono state pressioni esercitate sopra i membri che facevano parte delle Commissioni. Quando ho sentito che il presidente del Consiglio disapprovava la sentenza di Firenze, io dissi: allora per la stessa ragione fui io disapprovato. (Rumori, la Camera è stanca).

L'oratore legge i documenti del suo caso di Bologna e la relazione che precedette il decreto di destituzione. (Rumori).

Imbriani. Ma sono documenti.

Marescalchi. Il presidente del Consiglio dice che ho tradito il mio ufficio. Ma come? perchè mi ero opposto alla prepotenza del Governo?

Voci all'Estrema. Bravo, bene!

Marescalchi. Il Governo aveva trovato in me un magistrato che intendeva d'applicare la legge egualmente. Mi dimisi, quando si volle far violenza alla mia coscienza. Il questore di Bologna è arrivato perfino a far una denunzia falsa. (Rumori vivissimi). E in altra occasione potrò dire di più. (Bene, bravo, all'Estrema).

Imbriani. Questione scaldapanche: io sono per tutte le libertà. Invece ci sono gesuiti in gonnella (Ilarità), i quali credono di esser liberali quando danno addosso ai clericali. La libertà è sacra per tutti: l'ho imparato quando avevo vent'anni.

E continua svolgendo il suo ordine del giorno di completa sfiducia al Ministero.

Politica interna: nel caso Sordoillet il Governo fu incivile; non ci ha detto le ragioni dello sfratto a meno che non ci fossero di mezzo lettere reali. (Richiami vivissimi del presidente.) Non parlo del Re, irresponsabile, poichè qui ci sono i ministri responsabili. (Altri richiami). Egregio signor presidente (scampanellata) voglio dir solo che qui ci è stato, al solito, arbitrio e violenza. Adesso voglio esaurire il deputato Fortis. (Grande ilarità). Le sue idee lo onorano: le vedremo da ministro. Ma difendere certe cause, è troppo! Egli è però accorto: non dice che quello che deve dire; non una parola più nè una meno. Così si prepara a sostituire il Governo. (Fortis sorride guardando Imbriani — grande ilarità). Non dico che questa non sia una nobile ambizione. E passa all'on. Muratori. Ma può egli concepire in un paese libero delle leggi eccezionali, quelle leggi funeste che chi ha senso di decoro e animo libero non può, non deve approvare?

Fa una domanda all'on. Di Rudinì.

Se egli è disposto di portare alla Camera le parole che gli disse all'on. Cavallotti (allude alle testimonianze intorno ai pettegolezzi Herz) io credo che l'on. Di Rudinì verrà a ripetere alla Camera questa sua testimonianza (Rumori vivissimi). La questione morale è altissima, signori miei (Grida). Si deve sapere se vi è un calunniatore (Nuove grida). Quella gente là non deve stare al Governo (Uuuh!).

Tecchio. Chiede di rinviare lo svolgimento del suo ordine del giorno a domani.

Voci. Ma che?

Vive manifestazioni d'impazienza.

Pres. Votiamo.

La Camera non approva.

Tecchio svolge brevissimamente il seguente ordine del giorno:

La Camera, affermando la necessità che il Governo rientri nei confini assegnati alla sua azione dalle istituzioni e dalle leggi, passa all'ordine del giorno.

Ci sarebbe un ordine del giorno **Cavallotti**, ma Cavallotti è leggermente indisposto, e non è presente.

Guicciardini rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno di sfiducia. (Bravo).

Segue un ordine del giorno **Brin**:

La Camera, non approvando l'indirizzo politico del Governo, ecc.

Chiede di svolgerlo domani.

Voci. Ma che? Ricominciamo.

Imbriani. A domani.

La Camera è agitatissima; impaziente: si vuole votare stasera. L'Opposizione tira a mandare le cose a domani, sperando che l'onorevole Cavallotti sia presente.

Brin (Molti deputati invadono l'emiciclo dinanzi al suo banco, il primo del terzo settore) Parla contro il domicilio coatto.

La paragona a quella legge infame che permetteva solamente « ai buoni cittadini » di difendersi e « ai cattivi cittadini » lo negava! Noi — dice — abbiamo fatto qualcosa di simile, se non di peggio. Nota le moltissime denunzie fatte alle Commissioni provinciali; ciò che dimostra il modo poliziesco dell'applicazione della legge. Fortunato l'on. Fortis — esclama — che riuscì ad impedire qualche ingiustizia (Si ride) almeno egli dice che trovò la Commissione centrale remissiva. (Nuove risa).

Parla della politica africana. Dice che fu sua politica la quella di avere nel Tigrè dei ras amici dell'Italia e di organizzare civilmente la colonia. Questa politica è stata cambiata; il mutamento ha portato ai fatti noti, ad insieme ad una politica di ingrandimento.

Il curioso è che non l'ha detto, perchè quando discutemmo nel luglio del '94 la questione, i rapporti Baratieri erano arrivati ed egli doveva aver già prese le sue risoluzioni!

Egli non può approvare questa politica. E viene a parlare della politica estera rallegrandosi dell'accordo europeo, riguardo alla Turchia.

La Camera che ha ascoltato fin qui l'on. Brin con attenzione, torna alla impazienza di prima e si abbandona ad alte vociferazioni ed a grida di: *Ai voti, ai voti!*

L'on. Brin intanto chiude il suo discorso leggendo alcune cartelle, nelle quali sostiene il diritto delle tre diverse opposizioni a fondersi senza confondersi.

Prinetti rinunzia a parlare. (Bravo).

×

E parla **Crispi**.

Sulla politica ecclesiastica egli si limita a ripetere com'egli sia stato sempre coerente a se stesso. Non è incoerenza aver sottoscritto per il monumento a Giordano Bruno: nè significa camminare, come s'è detto accanto ai nemici del Papa.

Breve dichiarazione sulla politica estera. Venendo alla questione d'Oriente egli riafferma: non commetteremo gli errori del passato. Tocca di Tunisi. Dice che il governo francese diede i migliori affidamenti al nostro ambasciatore a Parigi, dimostrando l'intenzione di rinnovare con l'Italia il trattato testè denunciato. Del resto i nostri diritti sono ben fondati sui trattati anteriori e sulle convenzioni fra la Tunisia e le altre potenze.

Non crede che la Francia non voglia riconoscerli.

Africa: non vogliamo conquiste: quando Menelich e Mangascià ci lasceranno tranquilli, noi non li disturberemo.

Leggi eccezionali — l'on. Di Rudinì ha parlato dei moti del 1866 e della sua condotta in quel tempo. Io dico solo che la repressione d'allora causò molte morti. I morti non ritornano; i reclusi non solo ritornano, ma sono eletti deputati.

Veniamo alle leggi eccezionali.

Furono, si dice, ferocemente applicate. Ebbene ho qui una cifra su 258 da noi mandati a domicilio coatto, solamente 24 sono incensurati, gli altri sono tutti condannati per furti e per omicidi. E comincia a leggere la lista.

Colajanni. La seconda edizione del framatismo.

Crispi. Chiedo alla Camera di far stampare la lista.

Imbriani. Saisi, di che era accusato?

Crispi. Intanto vi leggerò che vogliono questi signori. E legge alcuni periodi di un proclama del partito socialista rivoluzionario romagnolo.

Costa. Non c'è più partito rivoluzionario in Romagna.

Prampolini. Parla di 15 anni fa. Dite la data.

Crispi. Non c'è data. E continua la lettura nella quale i confini fra socialismo e anarchia non sono ben definiti.

Dà assicurazione sul bilancio e sull'ordinamento militare. Quanto al catasto dichiara:

La legge del 1886 non è tutta lodevole, ma contiene degli impegni ai quali non mancheremo. Studieremo provvedimenti che assicurino il catasto e non danneggino nessuna provincia. Il Ministero accetta la mozione Muratori.

Approvazioni vivissime su molti banchi.

×

E si viene ai voti sulla mozione Muratori.

E' chiesto l'appello nominale.

Imbriani vuol fare una dichiarazione. (Oooh!) Muove una domanda all'on. Di Rudinì: ora se che egli, per alcune sue delicate convenienze, non parlerà in questa Camera (Urli). Il suo silenzio conferma (Nuovi urli).

E si fa l'appello nominale finalmente. Sono le otto e venti.

Pres. Chi approva la mozione Muratori risponda sì; chi non la approva no.

L'appello nominale si fa in mezzo a gran silenzio. Qualcuno se n'è andato: quando è chiamato il deputato Gemma di Verona, questi dapprima non risponde, poi dopo un po' d'incertezza dice no. Macola risponde: « Non voto. »

Ecco il risultato della votazione:

Votanti	401
Favorevoli	267
Contrari	131
Astenuti	3

La Camera approva. E la seduta è tolta alle 9.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta assai mossa, gravida d'incidenti, e sotto diversi aspetti notevole.

La interrogazione De Cristoforis e soci, relativa allo sfratto della signorina Sordoillet, diede luogo ad un incidente rumoroso, anzi ad una delle solite scenate incresciose.

Ne diciamo due parole più sotto.

Ripresa, dopo ciò, la discussione delle interpellanze, parlarono Salaris e Franchetti ed ebbe poi la parola l'on. Fortis, il quale pronunciò un discorso brillante di forma e denso di sostanza - in una parola, uno dei migliori discorsi che egli abbia mai pronunziato alla Camera.

Non fu il suo un discorso di opposizione, anzi quasi sempre una vittoriosa risposta ai discorsi degli oppositori. Ma non fu nemmeno una difesa ad ogni costo, e sotto tutti gli aspetti, della politica ministeriale.

Sopratutto poi è notevole che l'on. Fortis non si limitò alla discussione in contraddittorio delle tesi del Governo e della Opposizione, ma nell'ultima parte del suo discorso espose nelle loro linee generali e sviluppò eloquentemente i punti principali di un programma di Governo, veramente progressivo e democratico.

Il discorso dell'on Fortis suscitò applausi ed approvazioni vivissime, come suscitò anche interruzioni a cui l'oratore rispose sempre brillantemente.

Non meno vibrato fu, poi, il discorso con cui l'on. Muratori svolse la sua mozione favorevole alla politica del Governo. Anche a lui toccarono contraddizioni ed interruzioni vivaci, vivacemente rilevate.

L'on. Muratori si applicò specialmente a giustificare la politica estera e la politica interna del Governo, per quanto riguarda gli anarchici e i socialisti, ribattendo quanto aveva detto in proposito l'onorevole Di Rudinì.

Nell'ultima parte della seduta, la Camera si mostrò a più riprese impaziente di venire ai voti. Ciò consigliò alcuni oratori a rinunciare a svolgere i loro ordini del giorno — ce n'erano ancora nove! — ed altri ad abbreviare i loro discorsi.

Così non fece l'on. Brin, il quale parlò invece a lungo, ascoltatissimo in principio, quando censurò le leggi eccezionali e la loro applicazione, accompagnato invece da commenti in vario senso quando parlò di politica estera e coloniale, e quando lesse una sottile ed elaborata, ma poco persuasiva apologia della coalizione oppositrice.

La discussione terminò con un breve discorso dell'on. Crispi e con la votazione nominale della mozione Muratori, approvata dalla solita enorme maggioranza.

I dispareri sulla legge del catasto e sulla politica ecclesiastica ed africana produssero tre astensioni, due spostamenti di voto, e cinque o sei assenze in tutto.

Due righe, di numero, sulla interrogazione svolta oggi, relativamente alla espulsione Sordoillet.

Non solo essa non ha portato nuova luce sull'incidente, ma ha lasciato nell'ombra il solo lato di essa che potesse dar luogo ad una discussione parlamentare.

Infatti, quello di cui si poteva discutere alla Camera era la sussistenza o la insussistenza, nel caso della signorina Sordoillet, di quelle ragioni d'ordine pubblico, che sono necessarie all'applicazione dell'articolo 88 della legge di P. S. agli stranieri.

Invece, oggi, alla questione di ordine pubblico si è solo accennato dall'on. De Cristoforis, mentre gli altri fecero fuoco e fiamme a riguardo delle qualità della persona colpita dal provvedimento governativo. E su questo, ci pare d'averlo detto di già, la relazione Rosmi, al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano, dava troppo buon giuoco al Governo.

E giuoco migliore gli hanno dato e gli danno, in questo come in tutti gli altri argomenti, le interruzioni, le violenze di linguaggio, colle quali non si sostituiscono le buone ragioni che mancano, e si guastano quelle che realmente vi sono.

L'APPELLO NOMINALE SULLA MOZIONE MURATORI

Risposero Sì:

Adamoli — Aguglia — Amadei — Anzani.

Baccelli A. — Baccelli G. — Balenzano — Barazzuoli — Barracco — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bonabei — Bertollo — Bertolini — Billi — Bisceretti — Boglietti — Bombrini — Bonacossa — Borgatta — Boselli — Bracci — Brona — Brecoli — Brunetti E. — Bertoldi.

Caffero — Callari — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Canzi — Capilupi — Capoduro — Capruzzi — Carenzi — Carlomagno — Casale — Castelbarco — Casterina — Cavagnari — Cerulli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clementi — Cocuzza — Coyante — Colajanni F. — Colombo-Quattrofrati — Colpi — Comandè — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Costelle — Cottafavi — Crispi — Cucchi — Curioni.

Dalverme — D'Andrea — Danco E. — Danco G. — Dari — D'Ayala — De Amicis — De Bellis — De Blasio L. — De Giaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — De Luca — Del Vecchio — De Nittis — De Riseis G. — De Riseis — Donatio — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Frasso — Di Lenna — Di Lorenzo — Di S. Donato — Di S. Giuliano — Di S. Onofrio.

Elia.

Falconi — Fani — Fanti — Farinet — Fede — Farina — Ferracciù — Ferrario M. — Ferraro di Cambiano — Ferrucci — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro — Fiani — Fortis — Fracassi — Frascara — Frola — Fulci L. — Fulci N. — Fusco A. — Fusco L.

Gaetani L. — Galletti — Gallo Rob. — Grauba — Garibaldi — Garlanda — Gianolio — Gioppi — Giorgini — Giovannelli — Giuliani — Gola — Grandi — Grassi Pas. — Grippo — Gualerzi.

Lacatelli — Lazzaro — Leali — Leonetti — Licata — Lochis — Lo Re — Lucca B. — Lucifero — Luzzatti I. — Luzzatto A.

Mangani — Marano — Mariani — Marinelli — Marzin — Marzotto — Masci — Materi — Matteini — Matteucci — Mazzella — Mazza — Menotti — Mei — Melli — Menafoglio — Menotti — Mazzanotte — Miceli — Michelozzi — Minelli — Miraglia — Mirto-Sergio — Mocenni — Modestini — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli E. — Morin — Morpurgo — Muratori — Murmura.

Napodano — Nicastro — Nocito.

Omodei — Orsini.

Paganini — Pais — Palamenghi — Paolelli — Papa — Pascale — Pascolato — Pellegrino — Peroni — Piatti — Piccolo — Pierotti — Pignatelli — Pini — Pivrone — Pisani — Poli — Pompili — Pozzi — Pucci.

Quintieri.

Raggio — Randaccio — Rava — Ricci P. — Riola — Rizzo — Rocco — Romanin — Romano — Roncalli — Rossi M. — Rovescalla — Rozza — Ruffo — Rummo — Russitano.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salaris — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella — Sciacca — Scotti — Serrao — Silprandi — Silvestrelli — Sonnino — Spirito B. — Squitti — Suardo A.

Tacconi — Testasecca — Tinozzi — Tittoni — Tirrozi — Toaldi — Tondi — Torniell — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Tripepi — Tripepi F. — Turbiglio G. — Turrisi.

Ungaro.

Valle A. — Valle G. — Valli E. — Varsillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Vitale — Vollaro — Weill Weiss.

Zainy.

Risposero No:

Aguini — Ambrosoli — Anselmi — Arnaboldi.

Badini — Baragiola — Barzilai — Bonetti — Beronini — Bonacci — Bonardi — Bosio — Bovio — Branca — Brin — Brunicardi — Budassi — Buttini.

Calderi — Calpini — Cao Pinna — Cappelli — Carcano — Carotti — Cavalini — Caulli — Cavallotti — Celli — Cerrana-Merceri — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Cocco-Ortu — Colajanni N. — Colombo — Colosimo — Conte — Costa M. — Costa A. — Credaro.

D'Alife — Danieli — De Cristoforis — De Martino — De Nicolò — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia.

Engel — Episcopo.

Facheris — Facta — Fazi — Fortunato — Franchetti.

Gaetani A. — Galimberti — Gallini — Gallo N. — Gallotti — Garavetti — Gavazzi — Gemma — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giordano A. — Gorio — Guerci — Guicciardini.

Imbriani.

Lacava — Lecca P. — Luzzatto R.

Magliani — Marazzi F. — Marescalchi A. — Marsengo — Mazza — Mercanti — Miniscalchi — Minelli G. — Mosconi — Mussi.

Ottavi.

Palberti — Panzini — Papadopoli — Pavia — Pennati — Picardi — Pinchia — Pinna — Poggi — Prampolini — Priario — Prinetti — Pullè.

Raccuini — Radice Campoldi — Rizzetti — Ronchetti — Rosano — Rossi-Milano — Rubini — Ruggeri Ernesto.

Saccldi — Salsi — Sani Severino — Sanvitale — Scalini — Serristori — Severi — Sineo — Secci — Sola — Sormani — Suardi G.

Taroni — Tassi — Tecchio — Tiepolo.

Vagliasindi — Vendemini — Vendramini — Wollemborg.

Zabeo — Zavattari.

Astenuti:

Schiratti — Maccola — Cerutti.

ARCHIVI DI STATO

Oggi ha tenuto l'ultima sua seduta, sotto la presidenza del senatore Tabarrini, il Consiglio degli archivi di Stato.

Esso si associò completamente al progetto sull'ordinamento degli archivi preparato dall'onor. Galli, tranne che nella parte riguardante la riduzione del personale, la quale è differita a dopo che sarà approvato il progetto sugli archivi provinciali.

LA LEGGE SUL CATASTO

Ieri alle ore 2 pom. si è riunita la Commissione per modificazione alla legge sul catasto e l'imposta fondiaria, presenti gli on. Luzzatti Luigi presidente, Di Broglio, Brin, Alan De Rivera, Mecacci, Canzi e Schiratti segretario.

La Commissione ha deliberato di fare alcuni quesiti e richieste agli on. ministri proponenti il progetto di legge, e d'invitare i medesimi, insieme all'on. presidente del Consiglio, allo scopo di udirli sui loro proponimenti, dopo le dichiarazioni fatte l'altra sera alla maggioranza.

La Commissione si adunerà nuovamente giovedì, colla presenza di tutti i suoi membri, mancando oggi l'on. Cremonesi.

IL PROGETTO SUL CHININO

Il disegno di legge presentato dal ministro Boselli per la concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privativa, a quanto si afferma e secondo si rileva dalla relazione, è puramente sociale e diretto a diffondere nelle masse più popolari l'uso del solfato e dell'idroclorato di chinino. Nessuno intento fiscale lo ha dettato.

Il prezzo di vendita dovrebbe essere non superiore a 30 centesimi per ogni involucro che contenga tre grammi di solfato di chinino o 2 grammi di idroclorato di chinino; e la vendita rimane perfettamente libera.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 3, ore 4.20 pom.

LA MORTE DEL COMM. NOJA

Iersera è morto il comm. Pompeo Carafa di Noja, il decano dei cerimonieri di Corte, gentiluomo notissimo a Napoli e a Roma.

Morì improvvisamente per un aneurisma nel suo appartamentino al pianterreno della reggia, dopo essere stato a ciarlare cogli amici al *Gambrinus*.

NOTIZIE DALL'AFRICA

MASSAUA, 3. — Ras Maconnen si è diretto da Alomata al generale Baratieri, offrendogli un convegno per trattare la pace.

Il generale Baratieri consente a trattare e recasi ad Adigrat.

Le cinque famiglie coloniche partite da Napoli il 20 novembre sono giunte in ottimo stato.

L'apertura del Reichstag

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE

BERLINO, 3. — Oggi venne aperto solennemente il Reichstag.

Poco dopo mezzodì, il cancelliere, principe di Hohenlohe, seguito da de Boettincher, dai membri del Consiglio federale e del Ministero prussiano, entrò nella sala bianca del castello reale, dove erano uniti un centinaio di membri del Reichstag.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, ha letto il discorso della Corona.

Il discorso imperiale ricorda le eroiche battaglie del 1870, che assicurarono l'unità e la potenza alla patria.

Conviene che il popolo tedesco ed il Reichstag, il quale ultimo fu pure esso frutto di quei combattimenti, rivolgano il pensiero pieno di gratitudine a quei giorni, e rinnovino la coscienza del possesso dei beni nazionali, acquistati con tanti sacrifici. Conviene ricordarsi di ciò che ci unisce in mezzo ai contrasti delle opinioni e degli interessi.

I progetti di legge che saranno presentati al Reichstag sono destinati a continuare l'opera su queste basi.

La speranza espressa dall'imperatore Guglielmo I, che l'unità della giustizia, raggiunta nel 1876, sarebbe seguita dall'unità dell'intera legislazione civile, deve trovare ora adempimento con un nuovo codice civile.

L'imperatore quindi annunzia diversi progetti di legge, fra i quali quello che mira ad introdurre alcune riforme nell'ordinamento giudiziario e nella procedura penale, e quello per l'istituzione delle Camere degli artigiani, come primo passo all'organizzazione dei mestieri.

Altri progetti di legge concernono specialmente argomenti di ordine economico e sociale, cioè, la riforma della Borsa: la difesa contro la concorrenza sleale; il regolamento per la vendita della margarina; la riforma della legislazione che riguarda le tasse sullo zucchero, e le nuove disposizioni pei mercanti ambulanti.

L'imperatore rileva che la legislazione pel benessere delle classi operaie si attua praticamente senza violazione di giusti interessi.

Quantunque finora le entrate dell'impero superino talmente le previsioni, che poterono compensare i contributi matricolari degli Stati federati, tuttavia inconvenienti causati alle finanze degli Stati federati dalla loro relazione colle finanze dell'impero, rendono necessario assicurare alle due parti la maggiore indipendenza l'una dall'altra.

Quanto alla politica estera, l'imperatore dice che le buone ed amichevoli relazioni dell'impero con tutte le potenze continuano invariate.

La Germania, d'accordo colla Russia e colla Francia, procurò prevenire ulteriori complicazioni che erano minaccie di guerra fra due grandi imperi nell'Asia Orientale.

Grazie alla moderazione, piena d'intelligenza, del Giappone, tali sforzi furono coronati da successo e contribuirono a conservare ed estendere il campo del lavoro pacifico all'industria ed al commercio tedeschi.

Ora la Germania rivolge la sua seria attenzione ai deplorevoli avvenimenti della Turchia e alla situazione che ne risulta, e l'impero fedele alle sue alleanze ed ai provati principii della politica tedesca, è sempre pronto a cooperare colle potenze, che pei loro interessi sono prime chiamate ad occuparsene, onde servire la causa della pace.

L'unanimità di tutte le potenze nell'interpretare i trattati esistenti ed aiutare il sultano a ristabilire l'ordine, fa sperare che gli sforzi comuni non mancheranno di successo.

Poscia il cancelliere, principe di Hohenlohe, dichiarò aperto il Reichstag.

Il presidente Buol allora fece all'imperatore un hoch, il quale fu ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

I punti concernenti i progetti di legge sul Codice civile, sulla margarina, sulla difesa della concorrenza sleale, sulla riforma della Borsa, nonchè le relazioni colle potenze estere e la conservazione della pace, furono vivamente applauditi.

Le dimissioni del ministro Koeller

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 3,50 pomerid. — *(Hermann.)*

L'apertura del Reichstag è accompagnata da una crisi ministeriale.

Il ministro dell'interno Koeller aveva ordinato una procedura criminale contro il professore Hans Delbrueck editore della rivista mensile *Preussische Jahrbuecher* nella quale Delbrueck aveva pubblicato un articolo veemente contro la polizia a causa del trattamento rigoroso fatto ai socialisti imputati di delitti politici.

Quantunque sotto processo, il Delbrueck pubblicò un altro articolo in cui veniva violentemente e personalmente attaccato il ministro Koeller.

Delbrueck appartiene al partito conservatore liberale, il suo patriottismo è superiore a ogni sospetto, le sue relazioni con l'imperatore e l'imperatrice Federico sono note.

La procedura contro il Delbrueck causò una spiacevole impressione e finalmente l'imperatore ordinò a Koeller di ritirare l'accusa.

Koeller obbedì e diede le dimissioni.

In questi stessi giorni il ministro dell'interno aveva inaugurato, d'accordo col ministro della giustizia Schoenstedt una nuova campagna contro il socialismo con lo scioglimento delle associazioni socialiste.

Corre voce che il Koeller abbia iniziato questa campagna di sua testa senza autorizzazione nè di Hohenlohe nè dei suoi colleghi.

Non si sa se ciò sia; ma in tutti i circoli parlamentari e nei corridoi del Reichstag si assicura che l'imperatore abbia accettato la dimissione.

Nonostante Koeller ha assistito stamane all'apertura del Reichstag e ciò fece supporre a molti deputati che malgrado tutto egli debba rimanere al Ministero.

Quanto a me credo che la dimissione sia un fatto compiuto poichè Koeller si trovava anche in conflitto con Hohenlohe e col ministro della guerra Bronsart.

La ragione di questo conflitto sta in ciò che Koeller era segretamente amico degli agrari di opposizione e avverso alla introduzione della pubblicità nelle procedure a carico di militari, pubblicità che il ministro della guerra d'accordo con l'imperatore propone di introdurre nel Codice.

— Il conte Guglielmo Bismarck, presidente del Consiglio superiore di Governo a Koenisberg, è giunto iersera a Berlino e nei Circoli conservatori si assicura che l'imperatore gli abbia offerto il portafoglio dell'interno.

Le trattative durano ancora, ma forse Guglielmo Bismarck rifiuterà di accettare la difficile successione di Koeller.

Giudizi austriaci sul discorso di Rudinì

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 11,40 antimeridiane. — (L.) La *Neue Freie Presse*, nell'edizione della sera, rileva l'importanza del discorso di Rudinì.

Osserva che gli attacchi contro Crispi, contenuti nel discorso, colpiscono più fortemente il presidente del Consiglio che quelli dell'estrema Sinistra; Rudinì parlò come uno statista che ha una mèta prefissa; ebbe il coraggio di chiedere la riduzione dell'esercito.

Peraltro il giornale conchiude che la maggioranza della Camera non sarà dell'opinione di Rudinì: Crispi rimarrà ministro; ma il discorso di Rudinì troverà una potente eco in tutta l'Italia.

Borse e Mercati

Roma, 3.

Parigi sempre oscillante; qui, incerti. Rendita da 93,50 fece 93,55 a 93,60 per cadere a 93,47 e chiudere a 93,50; contante 93,47 1/2.

Valori poco attivi: Condotte 185,50 — Omnibus 206,50 — Gas 814 domandate con lettera a 816 — Marcia 1186 — Risanamento 40,50 a 41 — Immobiliari sempre ricercatissime a 49 — Generali 53,50 — acciaierie Terni 286.

Cambi: Francia 106,70 — Londra 26,90.

Ore 6 pom. - Affari limitati. Rendita 93,45 a 93,42 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 4 dicembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire in biglietti con certificati . . . . L. 106 76

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La Fiuggi ha una vivace azione eliminatrice delle eccesso dell'acido urico. 4617

CERCASI SOCIO a capitale lire 3000 garantite, per negozio articoli speciali di primissima necessità bene avviato nel centro di Roma. Per schiarimenti rivolgersi via Tritone Nuovo n. 201 signora Bella Carolina.

SOCIETÀ ANONIMA
per la vendita dei beni del Regno d'Italia
(IN LIQUIDAZIONE)
Capitale versato L. 4,000,000

Si avvisano i portatori delle Cartelle di Godimento create con la legge 24 novembre 1864 e rimborsabili a L. 4, 807 cadauna a termini delle deliberazioni della assemblea generale degli azionisti del 10 marzo 1893 a norma degli articoli 62 dello Statuto e 6 e 15 della Convenzione 1 ottobre 1864, che essendo stata applicata a dette cartelle la tassa di circolazione, a far tempo dal 1 gennaio 1896, tale rimborso verrà fatto sotto deduzione di detta tassa.

Il semestre in corso sarà calcolato per intero.

Roma, li 30 novembre 1895.

La Commissione di Stralcio.

Municipio di Gubbio (Perugia)

E' vacante il posto di Ricevitore e Amministratore del Dazio Consumo in questo Comune aperto.

Cauzione L. 1900, stipendio da convenirsi. Per trattative inviare domanda al Comune non più tardi del 15 corrente. Condizione indispensabile certificato di lodevole servizio prestato nell'Amministrazione Daziaria presso altri Comuni o Società assuntrici.

ESAMI per la patente da segretario comunale. In marzo avranno luogo per l'*ultima volta*, richiedendosi la sola licenza ginnasiale o tecnica e senza tasse. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per corrispondenza in un mese e mezzo. — Leggi gratis — L. 60 in tre rate (fine dicembre, gennaio e febbraio) di L. 20 ognuna *posticipate*. Rivolgersi *subito* alla Scuola in *Via 20 Settembre, 59 — Roma.* 17165

Roma - Casa Editrice E. PERINO - Roma

F. D. GUERRAZZI

L'Assedio di FIRENZE

Cent. 5 la Dispensa di 8 pag. illustrata

L'Assedio di Firenze è il capolavoro del grande romanziere di Livorno. Nessun libro patriottico più stimato dal leggerlo.

Chi spedirà alla Casa Editrice E. Perino, Roma, una Cartolina-Vaglia di L. TRE riceverà subito l'opera completa franco di porto a domicilio.

DIABETE Questa malattia è curata radicalmente coll'uso **dell'Acqua di Fontanelle**

Deposito presso il **Banca Consigliere**, via della Vite, 44 — Roma.

PER L'INVERNO

La grande Sartoria « **Old England, 115-119, Via Nazionale** » offre un elegante costume per passeggio di stoffa inglese, tagliato sull'ultimo modello di Londra da **L. 55** in più. — Assortimento svariato di pantaloni a **L. 17.50** in più. — Grande arrivo di **maglieria — Camicie su misura — Articoli da viaggio — Cappelli — Gilets da caccia a prezzi di concorrenza.**

Avvisi economici

Giovane ventiduenne con sei anni licenza Istituto Internazionale, di buona famiglia, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere Augusto Cocco, largo Pozzi, Roma. n 17182

Centralissimo via del Mortaro, 19, tra piazza Poli e il largo del Tritone d'affittasi subito bello appartamento piccolo o a mano con 10 bianchi e gas, tutte le comodità moderne, finalmente libero (casi tutto è mobigliato) e videndo. Il vasi agpiccolo altro piccolo appartamento. — Secondo piano stesso scalone, ingresso separato, tre camere e cucina. Piano terra grandi locali. n 17183

Favorevole occasione. — Affittasi, con mobilio o senza, elegante villino piazza d'Asseglio, 6, Prati, ingresso viale Mazzini, villa Principe Pamphili. Invito di tutte le comodità moderne, servitù comodissima. Occasione unica. n 17184

Bel sant. Domenica je l'ho vista spercre, ed ora fuori sento. Ho fatto la lettera, sarete mio! Ultima. n 17225

Rome. Lontano, lo penso, lo sogno, il desiderio vicino ancora non potrai provare gioia più grande nella tua vita, desiderio ritardari presto, potrai ritrovare pace chi ti ama sempre e teneramente. n 17211

Scarpino rosso. — Ignoro l'altro piede, ti cambiano ogni sera, ma non lascio passare un giorno senza pensare a te. Ti resti sempre caro. Ricordi? Ti bacio. Ancora abbi pazienza e fede. In restituirti. Ultime. n 17222

Rosa. Sempre angelo adorato, non perchè tenere così vicino a me solamente mio. Saluti, a rivederci. Piano. n 17203

TUO PIETRO.

Cantana. Ferdinami ritardo. Ultimi giorni, scrivimi appena posso. Ferdinami. n 17204

Affittasi subito, bellissima villetta signorile, arredata, ultimo piano, 6 vani, 2 terrazze, acqua, luce, gas, portiere, vicinissima tramvia Re Sole, Corso 70 primo piano. Visibili dalle 9 alle 12. 17170

Bella canarina mobilissima affettuosissima a mio premio impiegata, via Sapienza, 19 portiere. n 17175

Vendesi in arzano elegantissimo Villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti eccellente; posizione ottima. Maggiori schiarimenti e contrattare presso il Ragioniere Carzi, via Nomentana, 42, Firenze. n 17214

Liquoristi cadesi, non passo dopo successo, per liquore di rara bontà e squisito, natura, senza da superare tutte Rhum, Anisetta, Menta, ecc. Grandi successi sicurissimi. Ottimi guadagni. Scrivere Liquorista, Posta, Roma. n 17215

Affittasi camere, mobiliate con pensione, immediate, nuovo villino, piazza Indipendenza, 7, quarto piano. n 17216

Giovane veniente, buono, educato, robusto sufficientemente istruito collocherebbesi presso azienda o famiglia compagnia con mill preisse. Scrivere Cinzi 36, Sorica. 17217

Roma studio disegnami del vero progettino, pizzaggi, ritratti con *Reticolo Prospettico*. Apparecchio ed istruzione L. 8, franco Italia. Bacchi e Bartoccini - via Boncompagni, 36. Roma. 16518

Giovane signora, simpatica, buon carattere, cercasi per *Francese*, accompagnarsi (senza credi, spiegherebbi meglio mia richiesta) presso persona sola, buona posizione sociale, agiata, per fare 42 giro quale potrebbe non se avere ottima compagnia. Miri-amoroso persona cui accompagnata, Scrivere non nominare, Teodora 3136 barba ti. Ti amo tanto tanto tanto, desiro. n 17126

Vendesi acetti cotti L. 1,10 per fare colle Trifole. 50 e 7. n 17206

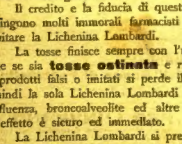
VENDITA D'IMMOBILE

Alla udienza delli 16 Dicembre 1905 innanzi alla Sezione quarta del Tribunale Civile di Roma, sarà posto all'incanto per il prezzo di lire novantamila il palazzo Mancini fuori Porta Pia in prossimità del Viale della Regina sulla via Nomentana, composto di piano sotterraneo, piano terreno, elevato primo e parte secondo, con retrostante appartamento e quattro botteghe. La parte dell'immobile sopraindicata anche in istrada di ottanta circa 500 m. q. compresa tra la fronte del fabbricato e la linea della via Nomentana. n 16949

Avv. Camillo Lucca, Piazza Fiammetta, 11

ASMA e CATARRO GUARITI in 5 Secondi dalle SIGARETTE ESPIC e in Polvere

IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'ingrosso presso PARIGI, 30 rue St-Lazare.



Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* è medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prodotto igienico* a tutti, ma e *malati, adulti e bambini d'ogni età* ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di *anemia, nausea, catarro intestinale, cardialgia, isteria, ecc.* prescritto a qualsiasi altro alimento. *Deposito presso* presso le *Latterie di Locate Triulzi e Pagnoni, Milano e C., Milano, Rari, Napoli, Palermo.* Vendita all'ingrosso dei principali Negozianti in *Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.* 12561 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cercansi mai rappresentanti C. Aprile. Mai ricevuto giornale. Io non dico tu sia vanitoso, troppo bella forse; ma il Pirozzo, Barbani e C., Il filtro perchè dire di no! Crepole di per sedermi i suoi dare armai sii impossibile. Scrivere io, alla fine, di rivedere e non vedo la in vero meno un lungo di pensiero, di incresemi non aspetti che desiderare di esser veniva, quando c'è tanto orgoglio, e dopo le mie promesse prima e le mie gentilezze ora, non c'è amore! Credevo di meritare un po' più, almeno che tu facessi la vista di essere contento della vita che ti promettevi! Ti voglio sempre molto bene, ma infelicissima non potremmo essere e certo, lo vedi, non per mia colpa. Addio. Rispondi. Ritornerò lettera. Giochi bene datiche. Amici compresi appassionatamente. Attendo. Immobilissimo. Ricordi momenti. n 17223

Stupefatto. Impossibile! Saperci sullo stesso luogo. Desidero parlarti, scrivimi dove, quando. Memoria caldo espressioni affetto tuo ricuperare me troncano ogni pensiero. n 17224

Fiorellina. Arrivato. Domenica per 11,45 caffè. Sentirai. Ti voglio. Cretino. n 17170

Regalate bambini, non vendete, il mantello che la tinta Sherwood Stagni, via Duomo, 16c) spedisce franco di porto in tutto il regno contro rimborso. n 17185

SOLE LIRE QUINDICI

Non vendete il vostro mantello a caro, se potete una lira meno spendete, dalla ditta Sherwood si metri 9 lir; manda a pietissimo, non altra qualità più piccoli, più leggieri e più caldi che troverai in commercio. — Spedire lire 15 alla ditta **Sherwood** in Napoli per ritirare subito il mantello. 17202

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesicine, specialità di Parigi. Catalogo gratis. Inviamo non interessati e non ci obbligano. Scrivere: **Siegmund Frenkel** — Milano, Casella: 134.

CERCANSI

persone attive (qualunque impiego) a fissi o a provvigione e servitori giovani industria vendita articoli di grido, impiegato piccolissima somma, articolo primissima necessità. Garanzia. Scrivere alla ditta **Lobowski e Zastrozzi, Milano.** 516 M

AGRICOLTORI!!

Domandate campioni di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. 3,50. Via Filodrammatici, 3, Milano. 16027 M

Le lettrici che desiderano conoscere il programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino il loro indirizzo alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in **Torino**. 16999 T

Camicie di Lana

QUALITÀ SUPERIORE

A L. 2

FRANCO DI PORTO.

La soffocante tinta non sempre adatta allo scopo di occhiare pel suo straordinario buon mercato invita alla vendita in tutta la città di un secondo blocco effettuato di 30,000 camicie di lana, quindi cambio come di prima in due pratte gustose in seta con colletto, taschino per orologio e bottoni in madreperla, modo più fresco e più bella della prima. Una sola franco di porto L. 2, sei cad., franche, L. 10,50, dodici camicie franche L. 21,00. Affrettare le richieste per il limitato importo alla Casa di Distribuzione generale

Michele De-Simone, Milano

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2 qualunque via la comandiate.

In Milano la vendita ha luogo nei vasi negozi Vetrolli Novello, 4, e nella succursale via Mercalli, 7 e 9, via Orefici, 3-5-6, via S. Pietro All'orto, 25.

Rivolgersi il grande Distribuzione delle Bottonicini che viene spedita gratis. 16980 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

trasformerà in tenera fresca e cruda

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del produttore

PRIMA DELLA CURA

A. MIGONE E C.ⁱ

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in ROMA da F.lli Fiorelli, specialità — Carlo Erba, via delle Muratte — R. Capocchi, droghiere, piazza in Lucina e via Vittorio, 60-62 — E. Patrizi, piazza Sciarra — A. Manzoni e C. — Rispoli di Portanuova, piazza in Lucina, 3 — F. Cardoni, via Cavour, 11 — Compagnia Romana degli Esploratori, via Flaminia — F.lli Tommasi, droghieri, via Flaminia — Garibaldi, Tramontin e C., via Porta di Ripetta, 66 — Malagoli Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lisgnoni Ivanes, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tubaro, via Tritone, 84 — Pezzoli Fratelli, via Frattina, 92.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.ⁱ**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta portale aggiungere centesimi 60.

Si spedisce il campione N. 3 a chiunque domanda con cartolina risposta pagata.

DOPO LA CURA

ALLA CITTÀ DI MOSCA

Specialità PELLICCERIE Confezionate

F.lli POZZI

Articolo d'occasione

elegante STOLA per signora

(CON COLLO ALLA MEDICI)

di

LEPRE NERA di RUSSIA

EXTRA

del valore di Lire 8

MILANO

della lunghezza di circa metri 1,30 (misura presa dal mezzo fodera in poi) non solo con inchini per sole Lire

10.80

si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando **Vaglia** o **Cartolina-vaglia.**

Americani in alta qualità e prezzi

REGALO alle SIGNORE

Per sole L. 2 spedite con cartolina-vaglia alla ditta **Rocsai** (Napoli, via Duomo, 126) si riceve franco di porto in tutto il regno

Manicotto e Pellegrina

in pelliccia nera lustrissima marmotte, foderata e trapuntata in raso rosso, della lunghezza di centim. 45 e della circonferenza di centim. 130. 16761 M

A richiesta si spedisce *GRATIS* il **Catalogo illustrato** a Prezzi correnti. — Basta inviare biglietto di visita con preciso indirizzo. 16146 M

ACIDITÀ (sgarisce all'istante) **dolori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (senza di gnarire e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono coll'uso della gustosissima

China granulare ottenuta dalla fecondità della Farmacia Pericoli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda produce **povertà di sangue, gravi-nausia e debolezza.** Questa specialissima china nel suo **nervosa.** Vasetto L. 1,50 e 3. Vendesi in Roma: A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Stoltz, Margotti-Grimaldi, Colosanti e C., Romei Sabatini, Pregaglia e C., Rupi. 16939 F

BUONGUSTAI!

l'Emporio Gastronomico

MILANO, Corso Indipendenza, 12 (Stazione) *GRATIS* il Catalogo contro invio biglietto visita.

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riuscita e la più economica i trovasi presso la Casa Editrice **LITOLFF** in Braunschweig (Germania) e presso tutti i negozianti di musica. 4909

CAMERE CORAZZATE - CASSE DEPOSITO

Casse forti

DI

FERRO

DELLA FAMOSA

Becher & Hildesheim

DI

VIENNA

Sicure

CONTRO L'INCENDIO

e le infrazioni

PER

Danaro valori, gioie, libri e documenti

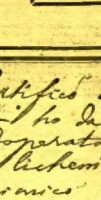
Per chiedere Cataloghi ed informazioni Rivolgersi al Rappresentante per l'Italia Signor

LUIGI RAMACCI

FIRENZE — Via Santa Margherita, N. 1-3 — FIRENZE

Forte di sicurezza

Inviati a tutte le Esposizioni dal 1873 a tutt'oggi



AHRENS & C.

PALERMO

Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del celebre **VINO CORVO** di Casteldaccia della casa **A. & C. Ahlfeld & Bazzan di Salsparuta.**

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari dei rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **"CASTELLO SOLICCHIATA"** di proprietà del **Barone Antonino Spitaleri.**

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P.), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentante a ROMA

dal Sig. CARLO SOLUSTRI

Via Palermo, 9.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SILUOPO antisifilitico per mitigare segreto e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5. **EMULSIVO ANTIGONORROICA** Lire 5. **PILOLINE** L. 3, per guarire le più ostinate, purulente e perdite bianche. **LINIMENTO SOLVENTE** per guarire ingorgamenti, gonfiezze e stringimenti uretrali. Guarisi senza siringa e senz'istruz. L. 3. **ELISIRE ANTIGONORROICO** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie nervose recenti od inveterate da L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero di Roma

PREPARATA GOVERNATIVA di **D. Tozzi,** Milano, via Pantaleo, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A sanare di fabbricazione* segreta ed itinerari in forma a cassa del dott. Tozzi. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. Tozzi e in Roma Carlo Erba e successore Simonetti C. Ogni vero e portati dall'autore V. E. che spediscono e rimedi in tutte le parti del mondo e discrezione.

PER SOLE L. 7,50

Spellicori e dentelle con cassetta acciaio 6 ottime lame: **Asbecto di Bordeaux, Chartreuse, Monte Giovinetto, Arbre mee, Marmellata di Zara e Perfetto amore**, aggiungendo L. 2,75 si riceverebbero altre tre belle: **Marsala, Malvasia di Lipari e Moscato di Siracusa.** A titolo di reclame le spedizioni saranno in tutto. Inviare cartolina vaglia al signor **Spinetta - via Cavalleggeri, Messina.** 17150 M

CARTA FAYARD E BLAYN

Depilatrice la più efficace per guarire **SCORTICATURE, BOLLORI, LESIONI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, PUNTE, PIGNE.** — Togliere eccellente sollievo **DALLE BRUCIATURE DI PERIZIE.** — In tutte le Farmacie. Rigar la mano dopo

ROMA - Casa Editrice EDOARDO PERINO, Via del Lavatore, N. 88 - ROMA

Sono uscite le prime 4 Dispense a Cent. 5 cadauna

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA DI GRANDISSIMA UTILITA' PER TUTTI

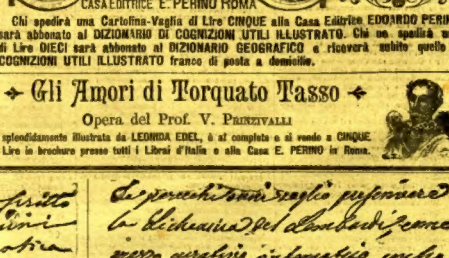
Cent. 5 la Disp. — COMPILATA DAL PROFESSORE FRANCESCO SABATINI — Cent. 5 la Disp.

Programma

Un **Dizionario Universale Geografico** illustrato mancava in Italia, e noi vi provvediamo con questa nuova opera della quale le **Illustrazioni** saranno fedelmente riprodotte da fotografie, offrendo così, come in un panorama, i monumenti delle più celebri città, i luoghi più interessanti, non omettendo le riproduzioni dei costumi delle varie popoli, specialmente di quelli poco conosciuti. A queste illustrazioni si aggiungeranno favole in cromolitografia rappresentanti gli stemmi e le bandiere di tutte le nazioni, come pure piccole carte geografiche. Si farà parola del più celebri viaggiatori e scopritori di luoghi e scoperte, di dar la spiegazione di tutte quelle voci indispensabili alla lingua, alla fisica, stografia e commerciale.

Il nostro Dizionario Universale Geografico illustrato sarà in tal modo, utile specialmente agli studenti e studentesse ai quali questo Dizionario Universale Geografico sarà della massima utilità ed anche chi è maestro, conoscerà presto il suo codiciano presso.

Il Dizionario Universale Geografico illustrato, esce a 15 dispense settimanali di 8 pagine a Centesimi Cinque cadauna. Chi manda L. Cinque alla Casa Editrice **E. PERINO, Roma,** Via del Lavatore, 88 — riceverà franco di porto, a casa sua, le prime 4 dispense complete, e alle sue delle pubblicazioni riceverà gratis in Copertina la **Tabacchiera** per ripporre il Tabacco per fiutare il Valore.



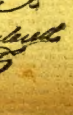
CASA EDITRICE E. PERINO ROMA

Chi spedirà una Cartolina-Vaglia di Lire CINQUE alla Casa Editrice EDOARDO PERINO sarà abbonato al DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI ILLUSTRATO. Chi ne spedirà una di Lire DIECI sarà abbonato al DIZIONARIO GEOGRAFICO e riceverà subito quello di COGNIZIONI UTILI ILLUSTRATO franco di posta a domicilio.

Gli Amori di Torquato Tasso

Opera del Prof. V. Prinzivalli

splendidamente illustrata da **LEONIDA EDEL**, è al completo e si vende a **CINQUE** Lire in brochure presso tutti i Librai d'Italia e alla Casa E. PERINO in Roma.



IL VOTO

unanime dei medici e degli ammalati proclama la **Lichenina Lombardi** unico rimedio contro la tosse stizzosa ed ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite, e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola.

Il credito e la fiducia di questa importante specialità contro la tosse spingono molti immorali farmacisti e droghieri a falsificare o stupidamente imitare la Lichenina Lombardi.

La tosse finisce sempre con l'uso della Lichenina Lombardi vera, anche se sia **tosse ostinata** e ribelle ad altri rimedi (Cardarelli); con i prodotti falsi o imitati si perde il denaro e si danneggia la salute. Usate quindi la sola Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite ed altre malattie dei bronchi e dei polmoni. L'effetto è sicuro ed immediato.

La Lichenina Lombardi si prepara anche al catrame ed alla codeina. Costa L. **2** in tutte le farmacie.

Per posta, tre flacons L. **6** anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Succursale in Napoli: Quercia, 16 (vicino al Gesù).

Certifico io sottoscritto Medico di molti Istituti di Milano di aver adoperato nella pratica la Lichenina di Bottazzi e specialmente quella di Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto valida nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. Clemente

La prego di mandarmi un altro flacone della Lichenina del Lombardi, essendo stata molto efficace in mia moglie ammalata di tosse ostinata e grave catarro bronchiale, che da molti anni la tormentava. Questo rimedio è stato preferito a quello di altri chimici.

Napoli 16 luglio 905

A. Cardarelli